

Un ringraziamento a tutti i graditi ospiti, altrettanto un benvenuto a tutti i delegati e invitati, per la partecipazione a questa prima assemblea congressuale che sarà conclusiva per la FILLEA CGIL Puglia.

A partire dallo scorso settembre, si sono realizzate 199 assemblee di base, vi hanno partecipato 6.366 lavoratori; la presenza di donne nelle assemblee di base è stata di 267; la presenza di uomini di 6.099.

Ai congressi territoriali, già realizzati, dei cinque comprensori, c'è stata grande partecipazione al dibattito, oserei dire di alta qualità, la discussione ha riguardato contenuti politici e sindacali, in riferimento non solo alle tematiche del settore che rappresentiamo, ma anche alle tematiche in cui versa il Paese.

Quest'anno si festeggerà il centenario della CGIL, la CGIL nazionale si appresta a celebrare il XV° Congresso e sarà di grande emozione in occasione di questo evento centennale, pensate la nostra organizzazione sindacale, sicuramente sarà la più anziana d'Italia, la CGIL è stata l'artefice, che ha poi fatto nascere altre organizzazioni sindacali, in questi cento anni la CGIL ha ottenuto tante vittorie, ci sono state tante difficoltà e in alcune occasioni abbiamo assaporato l'amaro di alcune sconfitte. Penso che bisognerà guardare indietro nel tempo, e valorizzare la CGIL di quanto impegno e lavoro ha svolto, soprattutto nella lotta al fascismo; essa si è sempre contraddistinta facendo emergere i valori di fratellanza, solidarietà e giustizia sociale, penso che sia importante anche oggi, nel presente, per rendere più forte e più sicura la vita di ognuno di noi, e far sperare bene per il futuro di tanti cittadini, pensionati, lavoratori, casalinghe e studenti, affinché vengano rispettate le regole, i diritti, le tutele, il lavoro, continuare con impegno e con passione con la nostra organizzazione sindacale, in quanto essa non potrà tradire i principi e la speranza di tutti i cittadini italiani e non.

Con molta tristezza, si continua ad assistere a dei bruttissimi momenti altrettanto drammatici, forse i peggiori degli ultimi quarant'anni, a seguito di quanto sta accadendo sul fronte internazionale, è sempre più presente il fenomeno terroristico, che spinge sempre più il mondo intero e soprattutto il nostro Paese verso una crisi economica e sociale, mai vista negli ultimi quarant'anni, per cui si afferma un declino del Paese, che stenta ad arrestarsi.

Purtroppo il rischio terrorismo ci riguarda in questo momento più da vicino, a causa delle scelte sbagliate e scellerate del Governo per l'impegno e per la nostra partecipazione alla guerra in Irak, dove, quotidianamente muoiono uomini, donne, bambini e anziani inermi e innocenti, attualmente non si conoscono i numeri precisi di quante siano state le vittime tra i civili iracheni, e quante sono le vittime di quei soldati che hanno e continuano a partecipare a questa dannata guerra.

Penso che la nostra risposta al terrorismo, deve essere efficace e forte, per cui bisognerà evitare lo scontro di civiltà e creare sempre di più forme di dialogo tra le diverse culture, occorrerà un comportamento inclusivo ed un'alleanza con i Paesi arabi e le comunità musulmane che vivono in Europa e nel mondo, possiamo cercare di ridimensionare il fanatismo religioso che purtroppo continua a seminare vittime innocenti. Occorrerà rilanciare l'ONU per poter riprendere un forte dialogo e raggiungere la pace in tutte quelle nazioni dove, per questioni di religioni o di interessi economici, si continua a combattere, tale fenomeno non fa altro che alimentare il terrorismo, per cui bisognerà quanto prima avviare l'arma del dialogo per dire **NO** con grande fermezza alle guerre, ed terrorismo, ed evitare ulteriori scenari di guerra, in quanto il mondo intero è preoccupato per quanto sta accadendo in Iran.

SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE

La situazione economica e sociale dell'Italia risente, ormai da anni, le difficoltà del sistema industriale, in quanto ci sono stati molti cambiamenti, il Governo italiano non è stato determinante, e contestualmente privo di capacità politiche in grado di avviare cambiamenti strutturali per poter affrontare e rilanciare la competitività nazionale e internazionale, si aggravano le crisi industriali, con riduzione dell'occupazione, aumentano le richieste di cassa integrazione, mobilità e disoccupazione speciale e ordinaria, altrettanto calano gli investimenti nell'industria, in particolare nell'innovazione e nella ricerca.

La situazione deriva, in gran parte, dalla debolezza della ripresa europea rispetto agli Stati Uniti e all'Asia, con risultati peggiorativi derivanti dalla sopravvalutazione dell'euro rispetto al dollaro. Credo che le cause che riguardano l'Italia non sono solo cause esterne, credo invece che ci siano forti responsabilità del Governo, in quanto non ha mai risolto i nodi strutturali del sistema produttivo e industriale, basti pensare alla specializzazione produttiva troppo centrata in settori a basso valore aggiunto, la sottocapitalizzazione e il conseguente indebitamento, sottolineano la fragilità del nostro tessuto industriale, si dovrà procedere e puntare ad una società più giusta, più dinamica e aperta, al fine di aprire e regolare nuovi mercati fuori da assetti monopolistici e corporativi, su standard che garantiscono sicurezza e qualità per il consumatore; emerge un altro fenomeno, quello della contraffazione, molto diffuso, non solo per i prodotti di alto costo, che riguardano soprattutto ciò che si realizza con il pellame, ma anche per i prodotti di vario consumo medio, dal giocattolo agli alimenti, non ultimo il clamoroso sviluppo, dopo il sequestro, nel porto di Bari, nel settembre scorso, di 60 mila tonnellate di cereali, che ha portato all'arresto dell'imprenditore Francesco Casillo, per i reati di avvelenamento di acque o sostanze alimentari e di adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari; al fine di impedire danni irreparabili alla salute e alla sicurezza, bisognerà introdurre fondamentali clausole sociali per gli operatori, per poter avviare fruttuosi investimenti per sviluppare la crescita industriale.

La drammaticità è che il Governo ha introdotto una politica industriale neo-liberista, la stessa si è rivelata sbagliata, in quanto per riprendere la strada giusta che portasse allo sviluppo, sarebbe bastato seguire l'andamento spontaneo del mercato, intervenendo prettamente sul versante della precarizzazione dei rapporti di lavoro, inoltre occorrerebbe un sistema bancario, più vicino al territorio, al contrario di quanto avviene da parte di alcuni Istituti di credito, che mettono all'angolo quel poco di tessuto produttivo, trasparente e competitivo.

Bisognerebbe intervenire per una nuova politica industriale, rilanciando lo sviluppo di alcuni importanti settori produttivi, oserei dire vitale per il Paese quali: auto; siderurgia; chimica; tessile; agro-alimentare; costruzione; telecomunicazione e elettronica.

Per questo cambiamento profondo bisognerà puntare sulla centralità del lavoro e sulla qualità, per poter raggiungere uno sviluppo, che contenga i valori della conoscenza, dell'innovazione, dell'informazione e della sostenibilità, orientando gli investimenti dalla rendita all'innovazione e alla ricerca di nuovi prodotti, e in questo quadro credo che sia necessario puntare a rafforzare lo stato sociale, attraverso il superamento della Legge 30, badate sono convinto che dalla flessibilità non si può tornare indietro, ma sono convintissimo che della Legge Biagi va cambiato tutto ciò che la rende precaria e non flessibile, introducendo forme di sostegno al reddito, attraverso gli ammortizzatori sociali; per una politica Sociale equa, occorrerà una programmazione democratica e renderla partecipativa al fine di traghettare lo sviluppo, nel quadro di un rafforzamento dello stato sociale, finalizzato allo sviluppo e alla redistribuzione; puntare fortemente ad una politica fiscale che sia di riorientamento, ispirata a un privilegio del lavoro e della produzione, rispetto alla rendita e alla lotta all'evasione.

Il Governo ha sempre ignorato i problemi del Mezzogiorno, per cui chi andrà a governare questo Paese dovrà assumere un impegno forte e prioritario non solo nel rivedere la politica fiscale, ma dovrà impegnarsi al rilancio del Mezzogiorno. In riferimento alla competitività e sviluppo, è intervenuto il numero 1 di Confindustria, dicendo che per rilanciare il Paese occorrono ingredienti fondamentali, cioè un aiuto determinante da parte della classe politica, al fine di mettere in campo un grande sforzo collettivo, che accomuni imprese, mondo politico e sindacati. Sono parzialmente d'accordo di quanto espresso da Confindustria, ma credo che essa dovrebbe innanzi tutto dire e indicare anche quelle che sono le responsabilità delle imprese, a cominciare dal rispetto di corrette relazioni industriali, dei diritti della persona, dell'impegno per la formazione, la ricerca e l'innovazione.

Anche per il nostro settore, in riferimento alla contrattazione di secondo livello, riscontriamo un'ANCE nazionale poco concertativa, nonostante il risultato positivo ottenuto su alcuni strumenti, uno dei più importanti è stato il DURC; l'ANCE sa che nonostante il declino industriale, il settore dell'edilizia a tutt'oggi mantiene il passo

degli anni precedenti, per cui il 2005 è stato positivo in riferimento agli incrementi economici, infatti l'11 gennaio scorso si è tenuto un incontro tra le OO.SS. e l'ANCE per il rinnovo della parte salariale per il secondo biennio 2006-2007 del contratto nazionale, scaduto il 31 dicembre 2005, e per la definizione dell'Elemento Economico Territoriale, propedeutico all'avvio della contrattazione di secondo livello. Sono emerse, durante l'incontro, delle difficoltà da parte dei costruttori che, nonostante la costante crescita, che da 8 anni interessa il settore, nega ai lavoratori il diritto all'adeguamento salariale sia in base alla perdita del potere d'acquisto dovuto all'aumento del costo della vita e la redistribuzione di una parte degli effetti di questa crescita attraverso la definizione del tetto per l'EET. Si evince un atteggiamento da parte dell'ANCE poco responsabile e tenta di scaricare sui lavoratori tutte le contraddizioni del sistema delle imprese. Penso che la lotta al lavoro nero e alla precarizzazione, tale impegno portato avanti fino ad oggi dal sindacato, è apprezzato e condiviso da parte di tutte le associazioni imprenditoriali, non può essere contraddetta e cestinata dal tavolo della trattativa, come fa oggi l'ANCE, pretendendo modifiche normative atte a favorire una maggiore precarizzazione del rapporto di lavoro e dell'impresa con le proposte per una trasferta nazionale, oppure superando la responsabilità in solido dell'impresa principale nei confronti dei lavoratori delle imprese subappaltatrici.

Credo che queste richieste pretestuose, confliggono con la realtà e con la storia delle relazioni sindacali che le parti sociali del settore hanno costruito in questi anni. Penso che da parte di tutte le associazioni datoriali pugliesi si debba intervenire nei confronti delle loro associazioni nazionali per contribuire a chiudere la trattativa sul tetto, in quanto la nostra richiesta è in piena sintonia in riferimento all'inflazione programmata, sapendo che l'inflazione reale è più alta; qualora con il prossimo incontro, già fissato per il 25 gennaio, l'ANCE non modificherà le posizioni assurde, che ostacolano la conclusione delle trattative, ci sarà la mobilitazione dell'intera categoria, è opportuno che l'ANCE sappia che FENEAL, FILCA e FILLEA non si faranno intimorire da questo assurdo metodo e comportamento da parte dell'ANCE, in quanto non si possono barattare i sacrosanti diritti dei lavoratori (1.200.000 addetti) con l'art.22 del contratto (trasferta) e dell'art. 15 (responsabilità in solido).

CGIL, CISL e UIL hanno dovuto proclamare, a causa di un Governo sordo, lo sciopero generale dello scorso 25/11/2005, da quando è in carica l'attuale Governo si sono realizzati sei scioperi generali nazionali, con grande partecipazione dei pensionati, lavoratori dipendenti, giovani disoccupati e casalinghe.

Il Governo ha fatto il possibile per far dividere CGIL, CISL e UIL, pensando di isolare la nostra Confederazione, la CGIL non ha mai ceduto, ma ha incalzato il Governo a partire dalle grandi battaglie che hanno riguardato la legge 300, in particolar modo l'art.18, il Governo ha continuato, realizzando e sottoscrivendo accordi con altre sigle sindacali e imprenditori, con l'esclusione della CGIL, basti pensare al patto per l'Italia, proseguendo poi con l'accordo separato dei

metalmecchanici. La CGIL ha svolto un ruolo importante nel dialogare con CISL e UIL per mantenere quella unità che ci ha sempre caratterizzato, ottenendo positivi risultati per i lavoratori. Il Governo ha continuato con le sue politiche demagogiche con l'introduzione della Legge 30 e della Legge Bossi – Fini, che nega ai lavoratori immigrati fondamentali diritti di cittadinanza; di ulteriore destabilizzazione sono state le leggi introdotte dal Ministro Moratti sulla scuola, in quanto oggi la scuola non è di grande qualità e equità, si aggiunge ad essa la scarsa sicurezza degli edifici, in quanto nel Sud, maggiormente più colpito, gli edifici sono privi delle norme antincendio e delle leggi sulla sicurezza, idem per gli impianti elettrici, non in regola con la 46/90, e molte scuole non consentono di poter studiare ai diversamente abili a causa delle barriere architettoniche che si dovrebbero abbattere.

In questi 5 anni di governo il Primo Ministro, ha messo in campo atti sleali con la forma del liberismo, paragonando l'Italia all'America con l'utilizzo selvaggio dei condoni, le sanatorie e il falso bilancio, badate mentre in America il falso in bilancio comporta una condanna di 30 anni, in Italia il Primo Ministro si è realizzato una legge su misura, che tutela i suoi guadagni e le sue ricchezze, evitando così ogni forma di indagine da parte della Magistratura.

Il Governo ha utilizzato metodi di disturbo, pensando di creare delle divisioni tra CGIL, CISL e UIL, oggi possiamo dire con molta soddisfazione che i rapporti con CISL e UIL si sono rafforzati, qualcuno pensava alla divisione, mentre la prova schiacciante è l'unità che si è avuta nell'ultimo sciopero, che ha riguardato la finanziaria 2006, una manovra peggiore delle altre in quanto porta il Paese nella direzione errata e dannosa per lavoratori e pensionati, e altrettanto inutile per la ripresa economica, sociale, per lo sviluppo e per l'occupazione. Alla protesta hanno aderito i lavoratori del pubblico impiego, delle Regioni, delle autonomie locali, della sanità pubblica, della scuola, dell'università, dell'alta formazione artistica e musicale, lavoratori del settore della ristorazione, delle Poste Italiane, in massa l'adesione dei lavoratori dell'industria, grande partecipazione del settore delle costruzioni, soprattutto in Puglia, grazie anche al lavoro compiuto dai Segretari comprensoriali di Puglia, che hanno svolto un ruolo importante, non solo nel realizzare le assemblee di base, ma assumendo anche un carico di lavoro maggiore, al fine di informare i lavoratori sulle giuste motivazioni dello sciopero generale.

MANOVRA FINANZIARIA

La finanziaria 2006 la considero un fallimento, la stessa sarà di 27 miliardi e 600 milioni di euro, pensate ha subito ben 5 correzioni in corso d'opera, dicevo un fallimento in quanto ben 20 miliardi di euro sono destinati a risanare parzialmente i conti pubblici, riportando il rapporto deficit – PIL sotto il 3,9%, il Governo ha sfornato in modo allarmante il Patto di Stabilità, per cui l'Italia ha gli occhi puntati dell'Unione Europea. Insomma il Ministro Tremonti ha strozzato gli enti locali, province e regioni, infatti per i comuni sono previsti tagli per 1 miliardo e 500 milioni

di euro, ha tagliato i trasferimenti alle Fs nonostante la drammaticità dell'emergenza sicurezza, ha introdotto il concordato fiscale preventivo triennale, per gli autonomi, con annessa sanatoria sul pregresso, tutto ciò sta a significare che i lavoratori autonomi si mettono al riparo dal fisco, pagando un forfait.

Godranno del condono tutti coloro che hanno commesso degli illeciti nell'amministrazione pubblica: basterà pagare una cifra tra il 10 e il 20% del danno riconosciuto. Inoltre è stata inserita la norma che consente la vendita delle spiagge, al fine di realizzare insediamenti turistici di alta qualità. Essendo ormai vicina la campagna elettorale, è stato introdotto un bonus regalo di 1.000 euro per i bambini nati nel 2005 e i secondogeniti nel 2006.

Anche per la Chiesa il Governo ha inserito un regalo doppio: se con il collegato fiscale viene esentata dal pagamento dell'ICI, il Consiglio dei Ministri ha dato pure il via libera all'assunzione a tempo indeterminato di 3.077 insegnanti di religione cattolica, tutto ciò è avvenuto con un'intesa della CEI; mentre da un lato si assumono, dall'altra parte non si interviene sui 100.000 insegnanti precari, è opportuno precisare che i 3.077 insegnanti di religione cattolica, prenderanno in busta paga 200 euro mensili in più, rispetto agli altri colleghi. Inoltre debutta la porno-tax, la quale farà fruttare all'erario 275 milioni di euro l'anno; un'ulteriore beffa sarà per la ristrutturazione edilizia, prorogata per l'anno in corso la detrazione che dal 36% passa al 41%, può sembrare un vantaggio, ma se si valuta che l'IVA sale dal 10% al 20%, ciò significa che quel 41% di detrazione viene assorbita in gran parte dall'aumento dell'IVA, il rischio è che aumentino evasione ed economia in nero, a seguito del raddoppio dell'IVA sul costo dei materiali edilizi.

Tale preoccupazione è stata espressa anche dallo studio ANCE, che asserisce che l'aliquota al 20% abbatte la convenzione degli sgravi, crea un disincentivo psicologico, per cui gli effetti saranno totalmente negativi. Credo che il taglio di un punto percentuale del complesso delle aliquote contributive a carico del datore di lavoro, non sarà utile, né alle aziende né al Governo, si stima che il tutto ammonterebbe a circa 2 miliardi di euro, sarà penalizzata la sanità, questa detrazione sostituisce la prevista riduzione dell'IRAP, mentre per le imprese servirebbe un forte impulso di rilancio dell'economia del Paese, tali affermazioni sono state espresse anche da parte di alcune associazioni datoriali.

In Puglia le scarse risorse della finanziaria, creano preoccupazione negli ambienti sindacali e imprenditoriali, sicuramente l'economia avrà ricadute negative, i punti più critici saranno il TAC (tessile, abbigliamento, calzaturiero) e il mobile imbottito. Per quanto riguarda la crisi che ha investito e che investe il mobile imbottito, CGIL, CISL e UIL e FILLEA, FILCA e FENEAL a tutti i livelli sono riusciti a bloccare i 1320 esuberanti dell'impresa NATUZZI, trovando forme di ammortizzatori sociali che hanno salvaguardato il sostegno al reddito e l'occupazione. Tali opportunità, purtroppo, non le hanno ottenute né le piccole e medie imprese né le aziende

dell'indotto che operano per Natuzzi. E' opportuno precisare che CGIL, CISL e UIL e FENEAL, FILCA e FILLEA Puglia a metà dello scorso anno, hanno presentato un accordo di programma al governo regionale dove si individuano scelte di interventi mirati, per sostenere tutte le imprese che operano nel mobile imbottito. Insomma, pretendiamo che in Puglia ci sia una legge sul distretto del mobile imbottito. Per poter ottenere quanto da noi chiesto nell'accordo, occorre l'impegno politico ed economico sia del governo centrale che regionale. Da parte del governo regionale c'è il massimo impegno su tutto, attendiamo uno sforzo identico dal governo nazionale.

Da questo mese, ogni cittadino subirà un aggravio sul proprio bilancio familiare, di 92 euro mensili (oltre 1.100 euro annui) + 3,9% rispetto al 2005, a seguito dei seguenti rincari: luce 38 euro; gas 165 euro; nettezza urbana 18 euro; riscaldamento 155 euro; pieno carburante 165 euro; banca 42 euro; RC auto 26 euro; autostrada 24 euro; treni 42 euro; bus 16 euro; alimentari 216 euro; non alimentari 203 euro. Per cui ENEL ed ENI faranno guadagni d'oro.

Anche per il fisco pagheremo di più, la somma sarà di 871 euro per famiglia, a seguito dei rincari dell'ICI, dell'IVA e di altre imposte, che costeranno ad ogni famiglia l'11,2 % in più rispetto al 2005. Tutto ciò è frutto di un mancato controllo da parte del Governo sull'evasione fiscale. Insomma le strategie di politica fiscale adottate hanno puntato, più che sui tradizionali strumenti, su sanatorie fiscali che, se da un lato generano un immediato gettito straordinario per lo Stato, dall'altro incrinano il rapporto di fiducia a lungo termine tra Fisco e contribuenti.

A pagare il prezzo più alto saranno i circa 15 milioni di pensionati, pensate, il 48,9 % non supera i 500 euro mensili, purtroppo c'è di peggio, ben 1.800.000 pensionati che percepiscono una indennità vitalizia che non supera i 250 euro mensili (pari al 12,4% del totale) questo fa capire che una pensione su due è da fame, tale cifra indica quanto sia alto il livello di povertà, difficile mettere assieme colazione, pranzo e cena, e in più devono curarsi e pagare la stangata del 2006.

Pensate, nei primi 10 mesi del 2005 i prezzi liberalizzati di luce, gas, RC auto, affitti, carburanti, acqua potabile, latte e scuola, sono cresciuti oltre il doppio dell'inflazione, con un rincaro del 5,4%, sono aumentati: servizi postali 2,2%; acqua 3,9%; scuola secondaria 6,1%; pedaggi autostradali 2%; trasporto urbano 3,1%; ferrovie 0,3%; gas 11,9%; luce 7,1%; lo dice un documento del Dipartimento del Tesoro, secondo il quale i prezzi liberalizzati sono stati i più alti degli ultimi 5 anni. A trainare i rincari sono gli energetici, metano e carburante, in quanto i prezzi hanno avuto un'impennata in media del 14,6%. Convinto che anche per il 2006 per gli italiani sarà un anno di sacrificio e sofferenza.

Con la manovra si è deliberato l'utilizzo indiscriminato delle cartolarizzazioni, a partire da quelle della vendita delle sedi di uffici ed Enti pubblici, pensate che alcuni

comuni pugliesi, per risanare i debiti dello scorso anno, pensano di vendere il patrimonio delle città, al fine di regolarizzare i propri bilanci che risulterebbero in passivo. Per cui le coperture fittizie che sfasciano la finanza pubblica, non faranno altro che far peggiorare il deficit e debito pubblico, creando un allontanamento che ritengo drammatico per la ripresa economica e lo sviluppo dell'Italia.

Inoltre la stessa contiene forme di condono sia nuovo che vecchio, creando disuguaglianza tra coloro che rispettano le leggi e coloro che le violano, badate questi condoni porteranno ad un indebitamento maggiore dello Stato, forse il Primo Ministro pensa che con questo provvedimento avrà qualche voto in più per la prossima campagna elettorale; pensate in Italia un'azienda su quattro è in debito nei confronti dell'INPS, i dati pubblicati dal Sole 24 Ore sono allarmanti, denunciano che circa 40.000 imprese agricole sono in attesa del condono, difficilmente la manovra accontenterà la Confagricoltura, in quanto il Governo non ha mantenuto la promessa nei loro confronti, che avrebbe garantito l'abbattimento del 70% dei debiti previdenziali e la riduzione del 68% del carico contributivo per le regioni Obiettivo 1, penso che favorire alcune associazioni datoriali, creerebbe difficoltà nel mercato del lavoro, e ciò renderebbe più competitive le imprese che violano le leggi vigenti e le normative contrattuali.

Inoltre preoccupano i tagli che subiranno Comuni, Province e Regioni, che produrranno riduzione dei servizi ai cittadini, cioè trasporto pubblico locale, manutenzione della città, giustizia, cultura, sicurezza e protezione civile, servizi di distribuzione dell'acqua (fognatura e depurazione), con ricadute sulle scuole materne, sull'istruzione primaria, secondaria e sull'ambiente, pensate questo provvedimento metterà in discussione le modeste opere ordinarie che darebbero lavoro al nostro settore, ma la cosa più preoccupante è che in Puglia ci sono tante scuole prive di misure di sicurezza e con le barriere architettoniche, questo non farà altro che incrementare sempre di più il degrado, e subiranno gravi disagi per gli interventi di edilizia scolastica che non si effettueranno, con l'aggravante che diminuiranno i lavori edili e aumenteranno i rischi per coloro che studiano e che insegnano.

Non è una novità che continuiamo a subire gravi tagli alle risorse per completare e realizzare quelle infrastrutture che consentirebbero al Paese di essere tra i primi in Europa e anche nel mondo, a partire soprattutto dal Mezzogiorno che sempre più si allontana dall'Europa e dal resto del Paese, basti pensare ai tagli di 15 miliardi, nell'ultimo triennio, che riguardavano opere per il Sud, impedendo il cofinanziamento dei progetti europei, ulteriori tagli agli stanziamenti del fondo per le aree sottosviluppate, e infine tagli agli incentivi alle imprese.

Inoltre manca la copertura dei programmi di attuazione dell'agenda di Lisbona, che darebbe l'opportunità di sviluppo e competitività della nostra economia; registriamo l'assenza di risorse per gli ammortizzatori sociali, importanti per quei settori dove il lavoro diventa sempre più precario, e in questo contesto saranno penalizzati i

lavoratori del nostro settore, inoltre sarà arricchita la lista del collocamento di circa 100.000 posti di lavoro precari che riguarderanno la pubblica amministrazione, ci saranno anche le mancate coperture per il rinnovo dei contratti pubblici.

Al contrario di quanto ha licenziato il Governo, CGIL, CISL e UIL avevano chiesto e proposto più concertazione in riferimento alla manovra, e non il dialogo sociale, al fine di realizzare:

una politica fiscale realmente redistributiva, che aumenti la tassazione sulle rendite di natura speculativa, sia finanziaria che immobiliare;

una politica delle entrate basata su interventi strutturali e non parziali di lotta all'evasione fiscale, al lavoro sommerso e a tutte le forme di elusione;

la restituzione del fiscal drag, sottratto a lavoratori e pensionati;

si è chiesto di rafforzare il potere d'acquisto di salari e pensioni, attraverso la riduzione del carico fiscale e la redistribuzione di una quota della ricchezza prodotta a favore delle pensioni;

la valorizzazione della previdenza complementare non come speculazione dei gruppi economici-finanziari, ma come fattore di incremento del reddito pensionistico a favore delle nuove generazioni. Su questo tema il Governo ha creato dei grossi danni, in quanto ha posticipato di due anni l'entrata in vigore del decreto (1 gennaio 2008), pensate Maroni voleva licenziare a tutti i costi il decreto sulla previdenza e farlo partire il 1 gennaio 2006, con questo posticipo il Governo risparmierà oltre 600 milioni di euro promessi per le compensazioni alle imprese, per cui occorrerà impegnarsi da subito per informare i lavoratori, in quanto il posticipo non ostacola l'adesione volontaria ai fondi negoziali, è opportuno che ognuno cominci a costruirsi un risparmio previdenziale, credo che bisognerà avviare una grande campagna non solo di adesione ma soprattutto di informazione;

altro punto importante richiesto dal Sindacato è di avviare una politica di controllo dei prezzi e tariffe attraverso una tassazione straordinaria degli utili delle società petrolifere da trasferire in riduzione delle tariffe, mediante la predisposizione di strumenti di monitoraggio e contrasto di aumenti speculativi ed ingiustificati;

rilanciare una politica industriale seria che si basi sui fattori della qualità dello sviluppo, che incentivi le imprese, promuova ricerca, innovazioni e sviluppo;

l'incremento delle risorse per il finanziamento degli ammortizzatori sociali, prevedendo anche coperture per l'estensione a settori ed imprese escluse dal regime generale e risorse per i lavori di pubblica utilità;

una politica nuova che riguardi l'economia e la produttività del Mezzogiorno, prevedendo risorse adeguate ai programmi infrastrutturali e di sviluppo, valorizzando anche interventi basati sulla fiscalità di vantaggio;

una reale attuazione delle priorità, occorrerebbe a partire dalla scuola e dalla formazione, in quanto questi assi sono indispensabili per lo sviluppo, la dignità e la qualità del lavoro;

occorrerebbe trovare finanziamenti al fine di rinnovare i contratti pubblici e stabilizzare l'occupazione precaria;

il rafforzamento e la qualificazione del welfare, vicino alle nuove domande sociali, attraverso l'attuazione di forti politiche sociali ed abitative, finalizzato ad arrestare le forme di povertà e di esclusione sociale.

Credo che anche il 2006 sarà un anno grigio, per le fasce più deboli, a causa di un Governo che continua ad ignorarci creando false illusioni tra i cittadini, con l'utilizzo scatenante dei mezzi di informazione che possiede l'attuale capo del Governo, noi continueremo a svolgere il nostro ruolo, ruolo importante alla salvaguardia dei diritti e delle tutele, utilizzando l'unico mezzo di informazione che possediamo, lo esercitiamo discutendo con i lavoratori tra le fabbriche, nelle piazze, nelle nostre sedi.

DIRITTI E TUTELE

Badate in questo Paese non c'è più rispetto per gli adulti, ma ancor meno per i minori, per le donne e per gli immigrati, in quanto l'effetto negazione delle tutele e dei diritti è in forte crescita.

Il lavoro minorile è in crescita, ci sono 246 milioni di bambini nel mondo di cui 500 mila vengono sfruttati nel nostro Paese, lo si evince attraverso un'indagine dall'IRES-CGIL; il picco più alto, che si aggira intorno al 30-35%, si trova nelle città del Sud, mentre quote più basse in quelle del Centro-Nord, che si aggirano tra il 15 e il 18%.

Per quanto riguarda il tipo di lavoro svolto, il 70% collabora ad un'attività di famiglia; più del 20% lavora attraverso parenti o amici di famiglia; il 9% presso datori di lavoro. Prevalgono inoltre i maschi, più del 60%, e la stragrande maggioranza, circa il 90%, sono italiani. Tra gli stranieri, quasi la metà proviene dall'Asia, con un peso rilevante delle comunità cinesi insediate nelle aree urbane; un quarto arriva dall'Europa dell'Est, con una prevalenza dalla Romania, Albania e dalla ex Jugoslavia; meno del 20% giunge dai Paesi nord-africani, il 7% dall'America latina.

I minori sono impiegati soprattutto in lavori occasionali, e sono il 50%, mentre il 30% sono utilizzati in lavori stagionali. Solo il 21%, infatti, svolge collaborazioni continuative. In ogni caso, si tratta di un impegno intenso, dato che 3 su 10 sono occupati quasi tutti i giorni, mentre i restanti sono utilizzati qualche volta alla settimana. Inoltre, il 20% è coinvolto nell'attività per più di 7 ore al giorno, gran parte di questi minori sono anche utilizzati nelle imprese edili di carattere familiare e non, è un dato che continua a crescere. Sconvolgente quanto è accaduto in Puglia, grazie ad un'indagine dei Carabinieri pugliesi sono stati denunciati centinaia di genitori per evasione scolastica, in pratica i genitori avrebbero sottratto i figli a l'obbligo di frequentare la scuola, avviandoli presumibilmente, secondo gli investigatori, al lavoro nero e sommerso, le categorie che spesso utilizzano i minori sono: commercio, agricoltura e edilizia.

Credo che sia opportuno e indispensabile rilanciare alcuni degli obiettivi contenuti nella piattaforma unitaria di CGIL, CISL e UIL dello scorso aprile: una nuova carta d'impegni con al centro una politica per l'istruzione e la formazione che superi la riforma Moratti e agisca contro il rischio della dispersione scolastica su diversi versanti, dalla formazione allo stato sociale, al reddito familiare; una maggiore diffusione dei codici di condotta nei contratti nazionali, negli accordi con le multinazionali e in tutte le azioni per l'emersione del lavoro nero e sommerso; riprendere e rilanciare l'iniziativa per una legge sul marchio sociale; fare della concertazione locale per un nuovo stato sociale, il luogo nel quale far vivere le azioni di contrasto, di monitoraggio e di prevenzione, capace di sconfiggere l'idea che si annida dietro il lavoro precoce, quella di un lavoro povero, perché senza formazione e senza futuro.

Parlando di diritti non si può certamente dimenticare la direttiva BOLKESTEIN, approvata il 13 gennaio 2004 dalla commissione europea, attualmente all'esame del Parlamento Europeo, rappresenta un durissimo attacco ai diritti dei lavoratori e dello stato sociale. Prevede la regolazione di una serie di attività (i servizi pubblici e privati) che comprendono anche il settore EDILE, con una drastica riduzione del potere di intervento delle autorità locali e nazionali, e l'applicazione del principio del Paese d'origine. Ciò implica che l'azienda erogatrice del servizio o l'impresa è sottoposta alla normativa in vigore nel Paese dove risiede la propria sede legale.

Badate l'attuazione di questa legge consentirebbe agli imprenditori di spostare le proprie sedi legali in un Paese dell'Unione dove i lavoratori sono meno garantiti e dove si pagano meno tasse e contributi. Credo che tutto ciò comporterebbe un abbassamento generalizzato dello stato sociale, rispetto ai livelli oggi in atto, e rilevanti fenomeni di concorrenza sleale in riferimento al sociale. E' opportuno che voi sappiate, che lo scorso 22 novembre, in commissione mercato interno dell'Europarlamento, è fallito purtroppo un tentativo di mediazione per apportare alcuni miglioramenti alla direttiva, ed il provvedimento è stato approvato, con alcune modifiche solo marginali, per cui se dovesse passare il principio del Paese d'origine e

l'inclusione dei servizi di interesse generale tra quelli sottoposti alla direttiva, si farà sicuramente un passo indietro ai compromessi precedenti.

Se la direttiva non avrà sostanziali modifiche e sarà licenziata in quel modo, sarà devastante la concorrenza sleale e colpirebbe i diritti attuali dei lavoratori e le loro condizioni di lavoro, penso che occorrerebbe creare le giuste regole, il rispetto delle leggi e delle normative contrattuali. Su questa questione la CES per farsi ascoltare dal Parlamento europeo, organizzerà una euromanifestazione a Strasburgo, in coincidenza con il voto della plenaria.

Il voto da parte dell'aula del Parlamento Europeo è già fissato nel corrente mese (gennaio 2006) e vi è la possibilità che, viste le maggioranze esistenti, se non intervengono fatti nuovi, si arrivi all'approvazione definitiva.

E' vergognoso e scandaloso l'atteggiamento del Governo italiano, in quanto si è dichiarato favorevole alla direttiva, ma la cosa più sgradevole è che il ministro La Malfa, ex repubblicano, ha dichiarato che in Italia c'è già una attuazione anticipata dei contenuti in riferimento alla BOLKESTEIN. Se non si inseriranno modifiche sostanziali, si creeranno forme tipo far – west nel settore delle costruzioni, siamo ormai oltre ogni livello possibile di illegalità, la FILLEA nazionale ha lanciato in occasione del XVI Congresso uno slogan **“DIRITTI SENZA FRONTIERE”** che pone come centralità la lotta per i diritti nel settore delle costruzioni al fine di rendere sempre più qualitativo il sistema di imprese e di lavoro, il primo ostacolo da superare saranno i problemi che riguardano le grandi trasformazioni del mercato del lavoro, esso è caratterizzato dagli ingressi della forza lavoro straniera.

Credo che il fenomeno con il quale il sindacato dovrà confrontarsi nei prossimi anni, sarà di grande evento epocale per il settore delle costruzioni, per cui sarà possibile nel giro di pochi anni una composizione del mercato del lavoro nel quale perverrà la presenza degli immigrati, inoltre tale fenomeno significherà inserire all'ordine del giorno la realizzazione di un sindacato multietnico, al fine che la sfida non sia solo quella di rappresentare tutele e diritti sui luoghi di lavoro, ma esprimere la forza e la capacità del salto culturale e del profilo politico che necessariamente la FILLEA dovrà avere, penso che tale posizione potrà affermare una FILLEA multietnica, che si batte per la pace, per lo sviluppo e per la cooperazione nei Paesi dai quali fuggono i lavoratori immigrati, che avrà quindi una propria politica internazionale, fondata sugli aiuti ai Paesi in via di sviluppo al fine di svolgere una funzione di promozione e di sostegno allo sviluppo nell'area del Mediterraneo. Per cui la FILLEA metterà in campo tutte le forme di denuncia al fine di tutelare i diritti dei lavoratori immigrati.

Diritti vuol dire avere un posto di lavoro, sia per gli uomini, sia per le donne, cosa che purtroppo non avviene soprattutto nel Sud, in quanto è aumentato il lavoro precario (sono circa 3 milioni e 500 mila i precari) e sottopagato, difficile per loro mettere su famiglia, altrettanto difficile ottenere un mutuo, tale fenomeno colpisce

soprattutto le donne, alle quali in alcuni casi viene negata la possibilità di procreare, non è un caso che molte di loro sono costrette a dare le dimissioni.

In tema di diritti, una priorità assoluta e indispensabile è la casa. Oggi con molta franchezza posso dire che con l'attuale governo regionale si comincia a discutere nel merito delle questioni che riguardano i problemi della casa per le fasce meno abbienti.

La giunta regionale ha approvato la delibera di riparto del fondo nazionale per il sostegno all'affitto, dopo circa 15 anni di malgoverno del centro-destra, il governo regionale di centro-sinistra ha varato un piano per la casa e ha stanziato una cifra superiore ai 250 milioni di Euro, scegliendo la programmazione ed eliminando le misure tampone che utilizzava la Giunta di centro-destra.

Tale procedura dovrà essere proiettata al futuro, al fine che si possa rilanciare l'edilizia sociale pubblica, nel contempo si deve intervenire drasticamente a riformare gli IACP, puntare ad un ruolo forte da parte degli Enti locali affinché creino una seria programmazione, che sia raffigurante delle attuali necessità dei cittadini, soprattutto di quelli più deboli, e quest'opportunità si avrà con i finanziamenti che la Regione Puglia ha introdotto nella finanziaria 2006, credo che a differenza dello slogan che ha pubblicizzato Berlusconi, dicendo che darà una casa a tutti, la Regione Puglia introduce fatti sostanziali e percorribili, basti pensare ai 7 milioni di euro finalizzati per le liste di attesa (sanità), l'eliminazione dei ticket; ulteriori impegni e risorse da destinare al sistema dei trasporti pubblici; turismo; assunzioni nel sistema sanitario nazionale; assunzioni ARPA; formazione e stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Credo che il governo pugliese dovrà innanzi tutto affrontare e introdurre la cultura della legalità, in quanto al Sud e in Puglia c'è un alto tasso di morosità, il triplo rispetto a quello del Nord, di coloro che usufruiscono dell'edilizia residenziale pubblica. Penso che la prova del nove per il governo regionale sarà l'utilizzo dei fondi strutturali dei prossimi anni (2007-2013), si spera che i tempi siano brevi al fine di completare e realizzare le opere infrastrutturali della nostra regione, credo che l'Assessore di competenza sicuramente non farà venir meno l'impegno e la speranza.

Come ho evidenziato gli interventi positivi licenziati dalla Regione Puglia, è opportuno rilevare, l'incidente in corso d'opera realizzato dall'assessore al bilancio, ha violato il metodo di concertazione con le organizzazioni sindacali, in occasione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 e bilancio pluriennale 2006-2008; col governo di centro-destra la CGIL Puglia ha più volte denunciato l'arroganza, l'aggressione e la mancata concertazione, la CGIL non ha mai scelto un governo di comodo, si è sempre confrontata sulle questioni di merito e di metodo, per cui l'attuale governo non può pensare di avere un comportamento identico alla vecchia giunta, chiediamo la massima concertazione, un confronto ampio, chiaro e trasparente, per poter raggiungere obiettivi convergenti, come quelli appena citati.

INFRASTRUTTURE

Il nostro territorio ha bisogno di un rilancio dello sviluppo economico e sociale, al fine di essere sempre più competitivo non solo in Italia ma soprattutto in Europa e nel mondo. Scarsa è stata l'attenzione da parte del Governo nazionale affinché il Mezzogiorno potesse svilupparsi attraverso misure di finanziamento economico per poter finanziare quelle opere infrastrutturali che riguardano il Sud e la Puglia, credo che le priorità siano:

- **Le dorsali e le trasversali autostradali e ferroviarie, capaci di collegarsi alle grandi direttrici nazionali e, in prospettiva, al Corridoio 8, e di rafforzare il ruolo di cerniera nei confronti dell'Est Europa;**
- **Gli snodi portuali, interportuali e aereoportuali per la logistica integrata, con particolare riferimento alle merci e alle esigenze delle imprese di piccole, medie e grandi dimensioni;**
- **Lo sviluppo della portualità e la realizzazione dell'autostrada del mare;**
- **Sistemi integrati dei trasporti delle aree urbane;**
- **Interventi mirati su reti idriche ed irrigue ed energetiche.**

Negativo è stato l'impegno del Governo nazionale, in quanto in questi circa 5 anni di governo tale impegno è venuto meno, credo che per lo sviluppo della nostra regione dovrà essere decisivo l'impegno del governo regionale, per cui bisognerà operare e percorrere due direzioni, che integri gli interventi in grado di poter collegare la Regione alle grandi direttrici internazionali del traffico, delle merci e delle persone, per poter migliorare e raggiungere tutte le condizioni che siano, non solo in favore delle imprese pugliesi, ma che contestualmente diano opportunità di lavoro ai lavoratori di questa terra, evitando l'immigrazione.

La Regione dovrà quanto prima impegnarsi ad attuare il Piano Regionale dei Trasporti, affinché si possa realizzare lo sviluppo del sistema infrastrutturale ed intermodale, penso che tale intervento in riferimento al piano dovrà essere perseguito attraverso un incremento delle risorse provenienti dalla programmazione comunitaria (POR Puglia) e nazionale (Fondo per le Aree sotto utilizzate e gli accordi di Programma Quadro).

Inoltre, il governo regionale dovrà impegnarsi e spingere attraverso forti accelerazioni l'attuazione delle priorità infrastrutturali individuate da tempo non solo dal Piano dei trasporti ma anche nella Legge Obiettivo e nelle leggi finanziarie già trascorse, credo che saranno di grande importanza interventi mirati nel campo della rete idrica ed irrigua, tali interventi potrebbero dare opportunità di lavoro sia alle imprese che ai lavoratori, e tali finanziamenti saranno di prospettiva nel settore agro-alimentare.

Penso che lo sviluppo che potrebbe creare l'intermodalità dei nostri porti, sarebbe per la Puglia un volano per una ripresa economica e sociale, per cui bisognerà utilizzare quanto prima risorse comunitarie e nazionali (POR e APQ), al fine di promuovere quello sviluppo sostenibile delle infrastrutture, in tale direzione bisognerà agire e rafforzare le strutture di servizio e di integrazione logistica, dando forte priorità ai porti e all'intermodalità, di conseguenza occorrerà intervenire attraverso l'integrazione logistica con la dorsale e il Corridoio Adriatico in direzione del Centro-Nord Europa.

Per gli interventi che riguardano il Piano Regionale dei trasporti, come ho già ricordato, sarà utile l'interesse del governo pugliese, ma dovrà impegnarsi soprattutto il governo nazionale affinché possa spostare gran parte dei finanziamenti sul territorio pugliese e realizzare le seguenti opere:

1. **SS. 275 - Maglie – S. Maria di Leuca imp. € 165,527 milioni, tale intervento rientra nella Legge Obiettivo;**
 2. **SS. 96 - Altamura – inizio variante Toritto imp. € 43,900 milioni, tale progetto dovrà essere sottoposto a conferenza di servizi;**
 3. **SS. 16 - Tang.le Ovest di Foggia – progetto per il recupero funzionale – 2° lotto dal casello autostradale al km. 676+700 imp. € 55,261 milioni, progetto non definitivo, si trova presso la divisione generale ANAS, inoltre servirà quanto prima una conferenza di servizi;**
 4. **SS. 16 - Tang.le Ovest di Foggia – progetto per il recupero funzionale – 3° lotto dal km. 683+700 all'innesto con il 1° lotto della Foggia – Cerignola imp. € 27,630 milioni, progetto non definitivo, occorre realizzare una conferenza di servizi;**
 5. **SS. 106 - Ammodernamento del collegato della 106 direzione del casello aut. di Taranto con la 106 imp. € 23,975 milioni, il progetto è presso la divisione generale dell'ANAS;**
- (N.B.: le 5 Opere sopra indicate sono a carico della Regione Puglia).**

1. **SS. 171– 271 - Variante esterno abitato di Santeramo in colle – 1° e 2° stralcio imp. € 50,600 milioni – così ripartito: finanziamento ANAS € 20,000 milioni; finanziamento Regione Puglia € 30,600 milioni;**
2. **SS. 96-99 – Adeguamento direttrice Bari – Matera lotto 1° (Altamura – Matera) imp. a carico totale ANAS € 28,591 milioni;**
3. **SS. 96-99 - Adeguamento direttrice Bari - Matera lotto 2° (Altamura – Matera) imp. a carico totale ANAS € 23,142 milioni;**

4. **SS. 16 Foggia – Cerignola 1° lotto imp. a carico totale ANAS € 29,800 milioni;**
5. **SS. 16 Foggia – Cerignola 2° lotto imp. a carico totale ANAS € 43,380 milioni;**
6. **SS. 16 Foggia – Cerignola 3° lotto, imp. a carico totale ANAS € 40,280 milioni;**
7. **SS. 16 variante di Cerignola, imp. a carico totale ANAS € 23,100 milioni;**
8. **SS. 7 Brindisi – Grottaglie – 6° lotto, imp. a carico totale ANAS € 18,619 milioni(già aggiudicata);**
9. **SS. 16 completamento delle aste di collegamento tra SS. 16 a nord ed a sud di Molfetta e Giovinazzo, imp. a carico totale ANAS € 14,965 milioni.**

(N.B.: in riferimento ai 9 interventi sopra indicati, si precisa quanto segue: lavori per i quali è in corso o definitiva la procedura d'appalto da parte dell'ANAS).

1. **SS. 172 – Adeguamento ed ammodernamento in sede ed in variante – IV corsia Orimini superiore, imp. a carico totale ANAS €15,494 milioni;**
2. **SS. 7 – Tronco : Matera – Taranto – lotto 1° - Taranto – Massafra imp. a carico totale ANAS €52,679 milioni;**
3. **SS. 100 tronco Ba – Ta – completamento funzionale e messa in sicurezza tra i km. 27+200 e 44+500 imp. a carico totale ANAS € 27,300 milioni;**

(N.B. per le 3 opere sopra indicate, la progettazione è in corso d'opera, infine occorre la valutazione del patto ambientale).

1. **SS. 172 – lavori di costruzione della variante di Martina Franca e del tronco Casamassima – Putignano imp. a carico totale ANAS € 32, 537 milioni;**

(N.B.: tale intervento rientra nella legge Obiettivo).

1. **SS. 16-613 completamento funzionale della variante di Lecce, imp. a carico totale ANAS € 36,213 milioni, la procedura è in fase d'appalto;**
2. **SS. 16 Maglie – Otranto, imp. a carico totale ANAS € 40,900 milioni, progettazione in corso e occorrerebbe una conferenza servizi;**

- 3. SS. 7 lavori di costruzione dell'asta di raccordo tra la SS. 7 e l'autostrada A14, imp. a carico totale ANAS € 10,846 milioni, il progetto è presso la Divisione generale dell'ANAS;**
- 4. SS. 96 variante Toritto – Modugno, imp. a carico totale ANAS € 58,000 milioni, il progetto dovrà essere sottoposto a conferenza servizi;**
- 5. SS. 16 tang.le Ovest di Foggia – progetto per il recupero funzionale – 1°lotto dal km. 676+700 al km. 683+700, imp. a carico totale ANAS €40,102 milioni, progetto da sottoporre a conferenza servizi;**
- 6. SS. 89-272 razionalizzazione viabilità per S. Giovanni Rotondo 1° stralcio, imp. a carico totale ANAS €37,660 milioni, tale intervento è in fase di gara;**
- 7. S.S.V. Rodi Garganico – Vico del Gargano – svincolo al km. 56+320, imp. a carico totale ANAS €1,289 milioni, tale intervento è in fase di gara.**

(N.B.: il costo complessivo delle 25 opere sopra indicate, è 941,790 milioni di Euro, così suddivisi: ANAS 594,897 milioni, Regione Puglia 346,893 milioni).

In riferimento alle opere stradali sopra evidenziate, è opportuno dire che il governo ha tagliato i finanziamenti all'ANAS, in sostanza con l'attuale finanziaria già in corso sono a rischio le opere già iniziate e non si prevede nulla di buono per i nuovi interventi. Questo grido di allarme lo ha già lanciato la FILLEA nazionale in quanto si prevede che a seguito dei tagli, potrebbero causare 7 mila licenziamenti, che raggiungerebbero i 10 mila considerando l'indotto. Un altro dato allarmante, che non emerge, è il credito di 1 miliardo e 200 milioni di euro che le imprese vantano nei confronti dell'ANAS per i lavori già eseguiti, tale preoccupazione è stata espressa a gran voce dall'ANCE nazionale, in quanto molte aziende rischiano il fallimento, scelte sciagurate sono state compiute dal Governo in quanto non considera che l'ANAS è una delle più grandi committenti, che la finanziaria del 2006 erogherà 2 miliardi e 800 milioni di euro in meno rispetto a quelli che servirebbero al fine di applicare una buona manutenzione ordinaria.

E' opportuno ricordarvi che le richieste complessive dell'ANAS per quest'anno (2006), sulla base del contratto di programma, erano pari a 5 miliardi e 100 milioni di euro, di cui 3 miliardi e 600 milioni per il fabbisogno di cassa per i lavori di quest'anno, più 1 miliardo e 500 milioni per finanziare i cantieri aperti previsti dalla Legge Obiettivo. L'attuale finanziaria stanzierà complessivamente 2 miliardi e 300 milioni di euro, insomma mancheranno nelle casse dell'ANAS 2 miliardi e 800 milioni di euro, la stessa ha rilevato che nel 2006, il 60% delle opere già avviate si bloccheranno. Questo grido d'allarme, è stato lanciato dalle OO.SS. di categoria e

dalle associazioni datoriali, in quanto sulla stampa nazionale sono apparsi più volte i dati drammatici dell'ANAS, in riferimento agli appalti che sono in forte diminuzione, in rapporto al 2004. Non credo, a mio parere, che per poter riparare i problemi dell'ANAS ci si debba introdurre una riforma che penalizzerà tutti i cittadini, nel pagare il pedaggio su alcune strade di proprietà dell'ANAS, tale intervento dimostra le incapacità del Governo e le falsità pubblicate in tutte le campagne elettorali, in quanto mettevano al centro, grandi interventi infrastrutturali.

Anche per quanto riguarda le ferrovie, il 2006 sarà un anno di grande sofferenza, come lo sarà per tutti gli italiani. In Puglia e nel Mezzogiorno occorrono interventi mirati per potenziare il sistema ferroviario, anche in questo caso abbiamo avuto un governo di destra in Puglia, mi riferisco al governo Fitto, molto disattento, in quanto la Puglia rappresenta un punto di intersezione tra grandi direttrici intermodali – contemporaneamente marittima, ferroviaria e stradale, come ad esempio il corridoio Adriatico e il Corridoio Trans-Europeo n.8, che diramandosi dalla Puglia si proietta attraverso l'Albania, la Macedonia, la Romania e verso il Mar Nero e verso le terre sovietiche, per cui si è perso molto tempo, e il nostro augurio e speranza è che l'attuale governo debba attrezzarsi, in tempi rapidi, per recuperare quanto è stato perduto, facendo pressione sul governo nazionale affinché destini le risorse finanziarie per realizzare gli interventi, e contestualmente migliorare il servizio, rispettando la puntualità e assicurare ai viaggiatori il massimo dell'igiene e della sicurezza.

La direttrice Adriatica è una lunga linea ferroviaria di oltre 800 km. che attraversa 5 Regioni d'Italia: Puglia, Molise, Abruzzo, Marche, Emilia Romagna. Collega il Sud - Est d'Italia (Salento e Calabria Ionica) con il nodo di Bologna e il Veneto meridionale, la stessa collega i porti del sud: Gioia Tauro, Taranto, Brindisi e Bari al centro dell'Europa, per cui le infrastrutture ferroviarie d'Italia (RFI) hanno bisogno di reti lunghe dei corridoi e reti corte dei bacini e dei nodi, per cui non si può fare a meno di entrambe le reti, al fine di produrre un trasporto ferroviario moderno e competitivo. Di grande importanza sarà realizzare tutte le reti necessarie al fine di raggiungere i collegamenti a ridosso dei porti e delle aree industriali pugliesi e meridionali.

Le opportunità della direttrice Adriatica saranno nel momento in cui ci saranno le risorse necessarie per completare e realizzare i nuovi tratti ferroviari, al fine di portare un servizio efficiente ai porti del sud d'Italia: i porti di Gioia Tauro, Brindisi, Taranto e Bari sono i primi porti dopo Suez nel centro del Mediterraneo ed hanno pescaggi rilevanti superiori a 15 m.; le grandi navi, attraccando a Taranto anziché a Rotterdam risparmiano almeno 8 giorni di viaggio, inoltre di estrema importanza sarà il terminale del Corridoio 8, infatti Bari e Brindisi sono i porti d'attracco del Corridoio 8 (Tirana, Sofia, Varna) e la direttrice adriatica mette in collegamento il Corridoio 8 con il Corridoio 1 (nel nodo di Bologna), col Corridoio 5 (Verona) ed il Centro - Europa (Brennero – Monaco).

Un'altra delle opportunità della direttrice Adriatica è il tracciato ferroviario, in quanto ha in sé poche gallerie e pendenze non rilevanti, ideale per il traffico merci e container.

Purtroppo, oltre alle opportunità, ci sono criticità e punti deboli delle infrastrutture, tale direttrice attraversa molti centri abitati, infatti tutta la costa Adriatica è urbanizzata, molte sono le interferenze tra servizi cittadini e traffico ferroviario, la parte del leone lo fa il rumore nei centri abitati sulla costa, creando problemi ai villaggi turistici, in quanto esso non viene tollerato dai treni, soprattutto merci. Purtroppo i porti non sono ben collegati alla rete, le banchine storiche a suo tempo erano tutte collegate, mentre oggi i porti si sono espansi con nuove banchine tutte non servite da binari, creando disagi di sviluppo e di competitività.

Occorrerà quanto prima realizzare i progetti che sono allo studio in riferimento alla infrastrutturazione ferroviaria, al fine di collegare bene i porti e gli interporti di Puglia e del Mezzogiorno, mi riferisco ai porti principali di Gioia Tauro, Brindisi, Taranto, Bari e Ancona. Nel contempo migliorerebbero i porti di secondo livello, che sono Termoli e Manfredonia, in più ne beneficerebbero gli interporti di Bari, Francavilla Fontana e Termoli .

Se si realizzeranno i seguenti interventi, ci sarebbe il miglioramento del servizio attraverso: maggiore puntualità; riduzione dei costi di pedaggio; aumento dell'affidabilità e della sicurezza. In tema sicurezza, bisognerà investire di più, è impensabile assistere a incidenti tipo Crevalcore e l'ultimo, accaduto a Roccasecca (Frosinone), per mancanza di investimenti da destinare alla tecnologia più avanzata, purtroppo nella RFI si sono tagliati 1.400 posti di lavoro: 800 del personale viaggiante, 400 macchinisti e 200 persone del compartimento manutenzione, questi tagli al personale e i tagli da parte della manovra finanziaria, creeranno un sistema ferroviario più insicuro, più incerto e meno competitivo, per il trasporto delle persone e delle merci. La Puglia, attraverso la finanziaria, subirà un taglio generale di 1 miliardo e 200 milioni di euro alle spese ordinarie e di 11 agli investimenti per le ferrovie, tutto ciò aumenterà i disagi del trasporto pugliese.

I principali interventi infrastrutturali FERROVIARI sono:

- **potenziamento tecnologico Bologna – Bari, costo 275 milioni di euro, si prevede la ultimazione dei lavori entro il 2006 (salvo impedimenti finanziari);**
- **integrazione SCC Direttrice Adriatica, costo 300 milioni di euro, si prevede l'ultimazione dei lavori entro il 2007 (salvo impedimenti finanziari);**
- **raddoppio Pescara – Bari, costo 478 milioni di euro (attualmente non c'è copertura finanziaria);**
- **sistemazione nodo di Bari, costo 159 milioni di euro (attualmente non c'è copertura finanziaria);**

- **raddoppio della Bari – Taranto, costo 466 milioni di euro, la ultimazione della tratta sarà nel 2009 (attualmente si sta operando, bisognerà superare il nodo di Modugno e non ci sono i finanziamenti necessari per la suddetta opera);**
- **nuova linea Ferrandina – Matera L.M., costo 115 milioni di euro, (attualmente non c'è copertura finanziaria);**
- **ampliamento scalo intermodale Brindisi, costo 8 milioni di euro (attualmente non c'è copertura finanziaria);**
- **rete molisana, costo 77 milioni di euro (attualmente non c'è copertura finanziaria);**
- **rete lucana, costo 27 milioni di euro (attualmente non c'è copertura finanziaria);**
- **potenziamento itinerario ionico, costo 340 milioni di euro, la ultimazione di questa tratta si prevede nel 2010 (attualmente non c'è copertura finanziaria);**
- **velocizzazione linea Potenza – Metaponto, costo 439 milioni di euro, la ultimazione di questa tratta si prevede nel 2011 (attualmente non c'è copertura finanziaria).**

Badate, il costo complessivo delle opere sopra indicate è di 2 miliardi e 917 milioni di euro, che darebbero grande opportunità di sviluppo, opportunità di lavoro e più competitività per la Puglia, per le imprese pugliesi e per quelle imprese che vorrebbero insediarsi sul nostro territorio.

Per rendere sempre più efficiente il sistema ferroviario pugliese, bisognerà intervenire sul Piano regionale dei trasporti, varato dal Governo pugliese, che ha indicato una serie di opere infrastrutturali che riguardano:

- **la nuova linea Bari - Bitonto;**
- **Bari - Altamura;**
- **Foggia – Caserta;**
- **Bari - Matera;**
- **Foggia - Lucera;**
- **Sibari - Metapontino - Taranto;**
- **Bari - Barletta;**
- **Lecce - Zollino - Maglie - Otranto;**
- **Bari - Adelfia - Rutigliano;**
- **Lecce - Monteroni;**
- **Rutigliano - Putignano;**
- **Bari - Casamassima - Rutigliano;**
- **Bari - Bitritto;**
- **Andria - Canosa - Cerignola.**

E' opportuno ricordarvi che alcuni appalti che riguardano il raddoppio della Bari – Taranto sono stati aggiudicati, ma attualmente non si iniziano i lavori, il raddoppio iniziò circa 22 anni fa e per renderlo agibile e veloce occorre risolvere il problema del nodo di Modugno, anche per esso non ci sono i fondi necessari per poter intervenire, purtroppo in Italia quando si debbono realizzare opere strategiche passano moltissimi anni, pensate che in Cina in 5 anni hanno realizzato ben 1.142 km. di ferrovia; mentre in Spagna in 5 anni e 30 mesi si sono realizzati 500 km. di binari per l'alta velocità tra Madrid e Siviglia; sempre in Spagna in meno di 5 anni hanno realizzato 600 km. di binari per l'alta velocità tra Madrid e Barcellona; in Francia in 2 anni si sono realizzati 250 km. di nuove linee di alta velocità e tre stazioni. Insomma, per farla breve la Spagna vola come il resto d'Europa e del mondo, mentre l'Italia è lentissima, soprattutto nei confronti del Mezzogiorno, che rende sempre più distante l'Europa.

Abbiamo assistito a metà dicembre scorso, all'avvio della campagna elettorale del 2006, in quanto il Ministro Lunardi e alcuni sindaci di centro-destra hanno inaugurato una misera tratta di strada che collega il Porto di Taranto alla 106 e alla SS 7 e il completamento ferroviario della Brindisi – Lecce, tali opere le ritengo importanti, anche se le stesse dovevano essere già completate almeno una decina di anni fa, sarebbe stato più giusto ed opportuno che Lunardi ci indicasse quante risorse sono state destinate in Puglia, e quante ne sono state spese per realizzare tutte le opere intermodali che servono, quanto il governo ha fatto in questi ultimi 5 anni; sono state chiare ed evidenti le politiche del Governo, che hanno sempre privilegiato le aree del Centro, del Nord e del Nord - Est, dove lì è concentrata l'Italia europea con forti interessi di sviluppo ed economici, si è attivata una politica che ha penalizzato drasticamente tutto il Sud, creandoci un distacco dai mercati nazionali, Europei e mondiali. E come se non bastasse, il Ministro delle infrastrutture e il Governo, hanno licenziato un decreto che dava pieno potere a Lunardi di nominare i Presidenti di Porti d'Italia. Insomma un Governo arrogante che cestina ogni forma di concertazione e dialogo con le Regioni, Province, Comuni e Camere di Commercio.

In riferimento a quanto appena evidenziato, la Corte Costituzionale aveva affermato chiaramente con le sentenze 339, 378 e 386 del 2005: non è possibile la nomina dei vertici delle autorità portuali senza codeterminazione fra il Ministro e Regioni. Per cui il Presidente della Repubblica ha precisato e ribadito quel principio, rispedendo al Governo il comma 2 dell'art.25 che prevedeva una nomina riservata al Ministro delle Infrastrutture per i vertici dei 12 porti di interesse europeo e internazionale, tutti i più importanti d'Italia. Insomma, questo provvedimento fa chiarezza e conferma la testardaggine, l'arroganza e un'aggressione alla democrazia e alla concertazione da parte del Governo.

In riferimento ai porti pugliesi, il Mezzogiorno sconta una voluta e colpevole disattenzione del Governo italiano, in quanto si continua a privilegiare il Nord Italia, puntando soprattutto alla realizzazione dell'Autostrada del mare, mi riferisco al Corridoio 5, ignorando totalmente i porti pugliesi, in quanto essi vengono definiti di

interesse nazionale e non, pensate il porto di Bari, nel cui ambito un ruolo decisivo è svolto dalla piattaforma logistica dei trasporti, è di estremo interesse in quanto si colloca come punto di cerniera e snodo per le grandi direttrici di traffico che tagliano il Mediterraneo, infine si colloca come piattaforma avanzata dell'Europa, soprattutto attraverso l'area balcanica, per cui occorrono interventi e finanziamenti mirati per poter rilanciare con incisività il terminale di trasporto passeggeri internazionali e nazionali.

Insomma la Puglia rappresenta un punto di forza e di interessi tra le grandi direttrici di intersezione intermodale, occorrerebbe, per rendere competitivi i porti e dimezzare l'effetto Cina, un impegno del Governo di eliminare dalla legge finanziaria la parte relativa ai vincoli di spesa per le Autorità portuali, tali vincoli, infatti, impediscono di realizzare gli investimenti infrastrutturali, determinando ripercussioni negative sull'economia di tutto il Paese, impedendo di acquisire nuovi flussi di traffico, che potrebbero fornire un contributo alla crescita del PIL, che si stima in circa il 2,4 % .

Inoltre la legge finanziaria presenta la mancanza di una strategia e di una qualsiasi azione programmatica sulla portualità, impedendo in questo modo la realizzazione delle seguenti opere:

PORTO DI BARI (PROGRAMMA TRIENNALE 2006-2008)

- **Lavori di costruzione delle banchine dei piazzali della Darsena di Ponente del porto di Bari, in attuazione del piano regolatore portuale, costo complessivo di €23.573.474, 26;**
- **Lavori di ampliamento della banchina del molo S. Cataldo, costo complessivo €15.493.707,00;**
- **Lavori per la realizzazione del terminale asse nord-sud con raccordo ferroviario dell'area di Marisabella, costo complessivo €21.341.189,76;**
- **Realizzazione di edifici da destinare ad attività terziarie/direzionali ed a depositi portuali, nell'ambito dell'intervento di riqualificazione del molo Pizzoli, costo complessivo €30.939.593, 54;**
- **Lavori di ampliamento dell'area banchinata a ridosso del III e IV braccio del nuovo molo foraneo all'esterno del bacino portuale, costo complessivo € 12.500.000,00;**
- **Lavori di ampliamento dei piazzali della Darsena di Levante tra il II e III braccio del nuovo molo foraneo, costo complessivo €8.400.000,00;**
- **Potenziamento della sede dei posti di controllo di frontiera e dei servizi ai passeggeri nelle aree di imbarco della stazione marittima del molo S. Vito, costo complessivo €600.000,00;**
- **Interventi per il miglioramento della security degli impianti portuali ai fini dell'attuazione dell'I.S.P.S.Code, costo complessivo €4.750.000,00;**

- **Sistemazione piazzale sud-ovest della colmata di Marisabella da destinare all'utilizzo per attività commerciali, costo complessivo €500.000,00;**
- **Completamento pavimentazione stradale piazzale nord-est della colmata di Marisabella, costo complessivo €500.000,00;**
- **Realizzazione rete idrica e fognatura nera a servizio delle attività da insediare sulla colmata di Marisabella, costo complessivo €300.000,00;**
- **Ampliamento banchina Massi con creazione di una vasca di colmata per il riutilizzo dei materiali provenienti dal dragaggio, costo complessivo € 1.500.000,00;**
- **Costruzione di un edificio da destinare ad attività di servizio per i viaggiatori in sosta sui piazzali della colmata di Marisabella, costo complessivo € 500.000,00;**
- **Realizzazione impianto di illuminazione del III, IV e V braccio del Molo foraneo, costo complessivo €300.000,00;**
- **Lavori di escavo nel bacino portuale finalizzato al mantenimento delle profondità operative, costo complessivo €2.000.000,00.**

In riferimento al porto di Bari, purtroppo ci sono da risolvere alcuni problemi di carattere ambientale e trovare la giusta compatibilità sia nel rispetto dell'ambiente sia nella realizzazione di alcune opere sopra indicate, badate il porto di Bari, con fondi prettamente del Ministero delle Infrastrutture e dell'Economia di oltre 60 milioni di euro, ha perso una opportunità per i lavori che riguardano la colmata della "Ansa di Marisabella", tutto ciò a causa di interventi ambientali. Notizie di alcune settimane fa, che i Ministeri interessati hanno tolto il finanziamento, destinando i 60 milioni di euro ad altri porti italiani. E' opportuno dire che qualora si dovesse avviare e realizzare il Corridoio n.8, il porto di Bari, avendo una banchina corta, non potrebbe usufruire del beneficio dello stesso.

Non vorrei apparire un anti-ambientalista, penso che la Puglia debba guardare ad orizzonti più lontani e non può certamente arretrare rispetto ai nuovi mercati nazionali e internazionali, con nuovi sviluppi tecnologici e di telecomunicazioni, per cui bisognerà avviare una discussione seria per evitare ulteriori aggravii e perdita degli investimenti.

Tra l'altro, a fine dicembre scorso, la Regione Puglia, è stata la prima a sottoscrivere il protocollo d'intesa con la RAM, società di Sviluppo Italia, per la realizzazione delle autostrade del mare, il progetto sarà utile non solo allo sviluppo, ma soprattutto all'ambiente, in quanto libererà le strade dal traffico delle merci che dovrebbero viaggiare solo per mare o su rotaie, ma è anche vero che il ministro Lunardi punta, invece, ad investire al Nord per la realizzazione e il completamento del Corridoio n. 5. Inoltre investirebbero cospicue somme sulle autostrade fluviali, soprattutto nella valle del Po. Sarà importante che il governo regionale pugliese, parlamentari, enti

locali, associazioni datoriali e sindacali, devono farsi ascoltare dal governo centrale al fine di dare dignità, immagine, sviluppo, lavoro e qualità al Mezzogiorno.

PORTO DI TARANTO (PIANO TRIENNALE 2005/ 2007)

- **Lavori di rettifica e allargamento della banchina di levante del molo San Cataldo del Porto di Taranto, importo complessivo € 11.730.000,00**
- **Demolizione del cavalcavia e risistemazione della zona retrostante il 3° sporgente del Porto di Taranto, importo complessivo €800.000,00**
- **Ampliamento e riqualificazione della darsena per mezzi nautici della Capitaneria di Porto nella rada di Mar Grande, importo complessivo € 1.000.000,00**
- **Terminal passeggeri al molo S. Cataldo, importo €2.270.344,00**
- **Realizzazione di edifici per servizi comuni alla radice del molo S. Cataldo – 2° lotto funzionale, importo complessivo €1.015.000,00**
- **Edifici per sistemazione logistiche dei servizi tecnico – nautici in area retrostante la darsena servizi, importo complessivo € 3.000.000,00**
- **Vasca di contenimento dei materiali provenienti dagli scavi del Porto di Taranto, importo complessivo €11.000.000,00**
- **Adeguamenti infrastrutturali di opere, attrezzature e impianti ai fini del miglioramento della security, importo complessivo € 7.000.000,00**
- **Prolungamento della diga foranea a protezione del molo polisettoriale, importo complessivo €6.000.000,00**
- **Dragaggio per approfondimento fondali del molo polisettoriale, importo complessivo € 10.000.000,00.**

COSTO COMPLESSIVO DELLE OPERE SOPRA INDICATE € 54.115.344,52.

Badate, per il Porto di Taranto serve un sistema integrato per essere competitivo e abbattere i costi e allontanare le insidie di Cina e India. Inoltre anche per il Mediterraneo si prevede un incremento esponenziale della movimentazione che, nel 2015, scambierà merci fino a 60 milioni di tonnellate. Insomma il Porto di Taranto potrebbe essere di grande attrazione, nel panorama generale, sia dal punto di vista oggettivo che operativo. Occorrono aree in cui poter stoccare, manipolare, distribuire la merce e la presenza di collegamenti stradali e ferroviari, in questo contesto è inserito il Porto, per cui bisogna corredarlo con: le aree retroportuali; distripark; inland terminal; piastre logistiche.

Non per far polemica nei confronti del Governo, come può Lunardi venire nel Porto di Taranto e dire “siamo stati disattenti”, e contestualmente ha rischiato di far saltare un grande investimento per realizzare: piastra logistica; strada dei moli e relativi impianti; ampliamento del IV sporgente; darsena ad ovest del IV

sporgente. Pensate nel 29/09/2003 il Cipe con delibera n.074 primo programma strategiche (L . n. 443/2001Legge Obiettivo) ha deliberato per il Porto di Taranto la realizzazione della Piastra Logistica, tale opera è stata tra gli interventi prioritari della Legge Obiettivo, avendo procedure in seno del PROJECT- FINANCIG. La gara è stata acquisita da: GAVIO, GRASSETTO e GRANDI LAVORI FINCOSIT. Tale opera doveva iniziare nel 2005, sino a questo momento il contratto non è stato firmato tra Autorità Portuale di Taranto e l'ATI.

PORTO DI BRINDISI (PIANO TRINNALE 2005 / 2007)

- **Area controllo Punta delle Terre con deposito Dogana, uffici Polizia, Portuale e servizi, importo complessivo €1.030.000,00 (già appaltato)**
- **Progetto per il recupero funzionale di una struttura portuale esistente finalizzata al riconoscimento di P. I . F . del Porto di Brindisi, importo complessivo €1.450.000,00**
- **Progetto dei lavori di restauro e di ristrutturazione 1° stralcio del comprensorio demaniale della ex Stazione Marittima, importo complessivo €1.5000.000,00**
- **Lavori di realizzazione nuovo varco doganale con postazioni di controllo in Via Spalato, importo complessivo €600.000,00**
- **Lavori di realizzazione della viabilità prevista dal P. R . P . tra Via Perseo e Via Rizzo, importo complessivo €500.000,00**
- **Realizzazione impianti Security, importo complessivo €500.000,00**
- **Lavori di banchinamento e dragaggio in zona Capo Bianco per spostamento depositi nafta Marina Militare del Seno di Levante, importo complessivo €36.500.000,00**
- **Realizzazione Stazione Marittima passeggeri, servizi e strutture logistiche Operatori portuali (D.M. del 02/05/2001), importo complessivo €17.000.000,00**
- **Opere di dragaggio e completamento accosti portuali navi traghetto e Ro-Ro di S.Apollinari Porto di Brindisi con preventiva caratterizzazione (D.M. del 02/05/2001), importo complessivo € 19.500.000,00**
- **Lavori di ristrutturazione straordinaria comprensorio demaniale, illuminazione e banchine, recinzione e varchi doganali, importo € complessivo 7.797.000,00**
- **Riqualificazione aree e realizzazione di pontili nel seno ponente, importo €complessivo 500.000,00**
- **Interventi di valorizzazione di beni demaniali nel Porto di Brindisi, con dragaggio, manutenzione fondali e preventiva caratterizzazione (2° Accordo di programma con la Marina Militare), importo complessivo €7.500.000,00**

- **Sistema Urbano Portuale – riqualificazione e consolidamento Lungomare R. Margherita, Circolare del Mare, importo complessivo €4.650.000,00**
- **Bonifica e riqualificazione area ex POL nel seno di Levante con dragaggio, manutenzione fondali e preventiva caratterizzazione (1° Accordo di Programma Con la M. Militare), importo complessivo € 14.000.000,00**
- **Dragaggio fondali e disinquinamento seno di Levante (Porto interno), importo complessivo €5.745.000,00**
- **Completamento piazzali Costa Morena EST con vie di corsa per grues, importo complessivo €5.000.000,00**
- **Centro servizi intermodale retroportuale, importo complessivo € 1.033.000,00**
- **Nuovo molo terminal gasiero porto esterno, Costa Morena Est, trasferimento dell'attuale terminal in un nuovo molo decentrato, importo €2.582.000,00**
- **Prolungamento e raddoppio del Molo Polimeri Europa con banchinamento, dragaggio dei fondali e preventiva caratterizzazione, importo complessivo €2.746.000,00**

COSTO COMPLESSIVO DELLE OPERE SOPRA INDICATE € 136.633.359,00

PORTI SECONDARI: MANFREDONIA, MOLFETTA, E BARLETTA, PIANO TRIENNALE 2005/2007

- **Manutenzione della nuova della capitaneria di Porto di MOLFETTA, importo complessivo €2.340.000,00**
- **Manutenzione straordinaria per la ristrutturazione della distribuzione elettrica b.t. del Porto di MANFREDONIA , importo complessivo €570.000,00**
- **Rilievi batimetrico all'interno del bacino portuale di MANFREDONIA, nonché prelievo di campioni per analisi chimiche, propedeutiche al dragaggio, importo complessivo € 331.400,00**
- **Manutenzione straordinaria reti acqua potabile, antincendio e schiumogeno, del Porto di MANFREDONIA, importo complessivo €3.620.000,00**
- **Rifiorimento della mantellata esterna fra la progressiva 700 e 975 e ripristino del fronte interno del molo di Levante del Porto di MANFREDONIA, importo €2.000.000,00**
- **Manutenzione straordinaria all'impianto di protezione catodica del Porto di MANFREDONIA, importo complessivo €1.500.000,00**

- **Manutenzione straordinaria delle opere strutturali del Porto di MANFREDONIA, importo complessivo €58.500.000,00**
- **Sistema di raccolta delle acque meteoriche nel Porto di BARLETTA, importo complessivo €1.300.000,00**
- **Prolungamento del molo foraneo secondo le previsioni del vigente P.R.P. del Porto di BARLETTA, importo complessivo € 10.000.000,00**
- **Lavori di dragaggio del bacino portuale del Porto di BARLETTA, importo complessivo €15.000.000,00.**

INTERPORTI

Un ulteriore impulso a qualificare sempre di più il territorio pugliese potrà essere il sistema logistico, bisognerà puntare alla realizzazione delle seguenti opere:

Bari – Lamasinata; Centro intermodale e Distripark di Brindisi; sistema portuale e Distripark di Taranto. Puntare ai centri logistici polifunzionali per i sistemi produttivi locali: Jonico – Salentino; Cerignola; San Severo; Trani – Barletta; Altamura; Putignano; Casarano; Francavilla Fontana.

E' opportuno precisarvi per l'interporto di Bari, che da pochi giorni un pezzo della struttura è già funzionante, il completamento è previsto entro il 2007, con un investimento di 120 milioni di euro, con capitali pubblici e privati, il finanziamento deriva dalla misura 6.1 lettera B) del POR (Programma Operativo Regionale) Puglia e dalla Legge 240/90; una volta completata la struttura, si prevedono circa 2.000 posti di lavoro, compreso l'indotto.

Per restare in tema di rete infrastrutturale, penso che un ulteriore punto di debolezza del nostro territorio, che darebbe lavoro e contestualmente rilancerebbe l'economia, sono le opere idriche, irrigue ed acquedotti, credo che tali interventi darebbero lavoro immediato al settore delle costruzioni, mentre nell'agro-alimentare diverrebbero sicuramente investimenti di prospettiva, è già risaputo che le nostre condotte idriche hanno un'anzianità di 33 anni, si spreca purtroppo gran parte del prodotto molto prezioso, utile a qualsiasi uso.

La Legge Obiettivo, inventata dal Governo nel 2001, prevedeva e prevede una serie di interventi al fine di soddisfare le emergenze idriche, irrigue e degli acquedotti, in questi 5 anni il governo nulla ha fatto, nonostante l'assoluta necessità di interventi e le dichiarazioni del ministro Lunardi, in quanto era previsto un piano di realizzazione di 64 grandi opere idriche con una spesa prevista di 4 miliardi e 500 milioni di euro, con flusso annuo di spesa di 208 milioni di euro, ma abbiamo assistito con amarezza che il Mezzogiorno non ha ottenuto un centesimo di euro, rispetto all'impegno assunto nei confronti del Paese e in particolar modo del Sud.

A seguito di scarsi finanziamenti in questi ultimi anni si è utilizzato, per colmare questi impegni, il “project financing”, tale strumento non ha avuto esito positivo, come il governo sperava, esso non ha effettuato un immediato intervento al fine di evitare carenza di acqua per qualsiasi uso e nel contempo un intervento mirato ad evitare i disastri per eventi atmosferici.

LA LEGGE OBIETTIVO PREVEDE LE SEGUENTI OPERE:

- **Potabilizzatore di Conza;**
- **Acquedotto potabile del Sinni;**
- **Potenziamento della capacità di trasporto dell'acquedotto del Sinni;**
- **Opere di adduzione Abruzzo - Puglia dai fiumi Pescara, Sangro e Vomano;**
- **Adduzione dell'invaso di Ponte Liscione a Finocchito;**
- **Completamento del riordino ed ammodernamento impianti irrigui ricadenti nel comprensorio destra Ofanto - destra Rendina in Agro di Lavello;**
- **Traversa volano sul fiume Ofanto in località Monteverde (Avellino);**
- **Accumulo di risorsa idrica per 16 M.mc a servizio del comprensorio irriguo in sinistra Ofanto.**

Sulle questioni che riguardano le opere irrigue, l'impegno della FILLEA Puglia sarà realizzare nei prossimi mesi un convegno che riguarderà prettamente le opere idriche ed irrigue.

Badate in riferimento a una lunga elencazione di opere infrastrutturali, sarei un pazzo a chiedere a chi di competenza la realizzazione di tutte queste opere, sono convinto che occorrerà una giusta selezione di opere prioritarie per poter dare un'immagine diversa al nostro territorio e orientarlo verso mercati di grande interesse nazionale, europeo e mondiale, e nel contempo proiettare la regione Puglia verso un turismo di qualità.

LEGALITA'

Ormai è nota a tutti, l'emergenza criminalità che investe e si estende su tutto il territorio nazionale, in particolar modo nel Mezzogiorno, le associazioni mafiose sono presenti dagli appalti al turismo, al commercio, allo sfruttamento della prostituzione e allo smercio di varie sostanze stupefacenti. Si stima che il fatturato annuo della criminalità al Sud sia di 100 miliardi di euro, inoltre sono state circa 400 mila le aziende costrette a chiudere negli ultimi 4 anni, in quanto le stesse erano vessate dai clan, inoltre si prevede un giro d'affare di 55 miliardi di euro derivante da racket, usura, contrabbando e furti. Pensate, la baby criminalità a Bari e in forte crescita, a fine Dicembre scorso, sono stati identificati dalla Polizia una decina di ragazzi (10 – 13 anni) figli dei boss di Bari vecchia, i ragazzi imitavano i padri, estorcendo denaro e cellulari ai coetanei. Ragazzi che crescono per strada, evitando la frequenza scolastica proiettandosi verso un futuro negativo, per loro e per la società.

La criminalità tende sempre più ad internazionalizzarsi con le organizzazioni sudamericane ed europee (dalla Spagna alle mafie emergenti dell'Europa dell'Est), ma tengono fermi gli obiettivi storici nelle loro aree di riferimento. Resta sempre di alto interesse i lavori pubblici e tende sempre di più a mimetizzarsi nell'economia legale, riciclando il danaro sporco rivenente dal cattivo affare, per poi investirli nei vari settori produttivi, attraverso aziende fantasma e presta nomi.

Badate, c'è una zona grigia in cui l'economia criminale si intreccia all'economia legale. Una vasta area in cui i colletti bianchi (dagli avvocati agli ingegneri, dai medici ai commercialisti) si trovano, a volte, a lavorare al servizio delle cosche, soprattutto in Sicilia, in Calabria, in Campania e in Puglia. Badate un ruolo importante, sul fronte dell'infiltrazione malavitoso, lo gioca la pubblica amministrazione, credo che sia importante e necessario che lo Stato saturi la sua presenza in tutti i presidi esistenti sul territorio, a partire dalle forze dell'ordine, magistratura, pubblica amministrazione, in ogni sua articolazione. Questi gruppi malavitosi sono tra i più pericolosi a livello mondiale, ed esprimono una notevole capacità imprenditoriale nei settori della criminalità economica e finanziaria, impedendo uno sviluppo sostenibile e di qualità dell'economia sana del Mezzogiorno.

Oserei dire che il Governo non solo investe poco per potenziare un efficace controllo del territorio, ma ha introdotto alcuni strumenti di legge, nel settore delle costruzioni, che tendono a favorire la criminalità organizzata, mi riferisco alla Legge Obiettivo.

E' noto a tutti il fallimento della L. Obiettivo, voluta fortemente dal Governo pensando di poter risolvere e avviare le opere infrastrutturali pubblicizzate nelle tante campagne elettorali, tale strumento non ha prodotto nessuna accelerazione delle stesse, ovvero, ha determinato la quasi paralisi dei lavori. E' molto importante evidenziare i tempi medi di produzione e della progettazione esecutiva, i tempi previsti erano di 180 giorni, ma si è verificato che molti appalti hanno superato i 700 giorni.

E' opportuno ricordarvi i punti critici della Legge 443, a partire dai finanziamenti. La Legge del dicembre 2001 (443), individuava finanziamenti dal 2002-2012 pari a 126 miliardi di euro, e prevedeva per il 2002-2004 un impegno di spesa di 24 miliardi di euro. Il decreto legge n. 190 dell'agosto 2002, collegato alla finanziaria, individuava per il 2003-2006 21 opere prioritarie per un impegno finanziario di 85 miliardi di euro. La FILLEA nazionale e Regionale, attraverso le iniziative pubbliche, ha denunciato che tali finanziamenti non sono mai stati effettivamente disponibili, inoltre la Corte dei Conti, lo scorso febbraio 2005, ha fatto rilevare l'assenza di pianificazione, controlli e monitoraggi adeguati, nonché dei finanziamenti necessari a rendere credibile il completamento delle opere programmate, già approvate dal cosiddetto Super CIPE.

L'inserimento della Legge Obiettivo (443) ha destrutturato tutto l'impianto esistente, a partire dalla perforazione della Legge 109 e della 55/90, con la cancellazione della circolare n. 26 del 2000, in quanto la stessa rafforzava regole e legalità nel nostro settore, e una sferrata è stata data ai provvedimenti dell'ex Ministro del Lavoro Salvi.

Il governo, che punta alla realizzazione del ponte sullo stretto, darà tanta opportunità alle cosche malavitose, il ponte costerà circa 4 miliardi di euro, aggiudicati dalla IMPREGILO con un ribasso di circa mille miliardi di vecchie lire, un'opera che non serve al Paese, ma non sarà utile soprattutto alla popolazione siciliana e calabrese, badate il ribasso effettuato da IMPREGILO è eccessivo, ma la stessa recupererà tale somma attraverso affidamenti di lavori a terzi, utilizzando il sistema del subappalto a cascata, violento, aggressivo e privo di regole, violando le norme che quantificano l'ammontare del lavoro che si può subappaltare a terzi, dico questo in quanto la Legge Obiettivo lo consente, sottraendo l'impresa dal rispetto di alcuni vincoli, guardate, non è un semplice grido d'allarme, purtroppo, questa esperienza dannosa per il settore è vissuta per la realizzazione della Salerno - Reggio Calabria, per la quale in un solo lotto ci sono 200 subappaltatori, diventa molto difficile per il sindacato e per gli organi ispettivi di competenza di vigilare sull'esecuzione dei lavori.

Questo grido d'allarme non lo lancia solo la CGIL e la FILLEA, ma dello stesso avviso è la DIA, in quanto il ponte è nel mirino della mafia, pronta a lucrare sulla maxi opera. Penso che con l'utilizzo dei fondi destinati al ponte si potrebbero creare tanti interventi nelle aree del Mezzogiorno, a partire dall'emergenza acqua, strade, raddoppi ferroviari e interventi portuali e aeroportuali. Penso che le regioni interessate gradirebbero più sicurezza, soprattutto dopo quanto è accaduto a Locri per l'uccisione di Francesco Fortugno, esponente della Margherita, lo stesso ricopriva il ruolo di Vicepresidente della Giunta di Reggio Calabria, è stato inflitto un vero attacco alla Costituzione.

Non credo che per salvare aziende e rilanciare la legalità, il metodo più efficace sia l'impegno dell'esercito, credo invece che la delinquenza cresce ed aumenta, se lo Stato è inerme e non introduce leggi per sconfiggere il malaffare.

Se vogliamo introdurre la cultura della legalità, penso che la prima a rispettarla dovrebbe essere la forza di governo; come è possibile che in altre Nazioni, il falso in bilancio è un reato, mentre in Italia si premia tutti coloro che evadono e violano la Legge; badate la vita è strana, c'è chi ha tanto e chi no, e il primo Ministro di ricchezze ne ha tante, lui non sapeva nemmeno di avere un tesoro di centinaia di milioni di euro, custoditi in Svizzera, somme provenienti dai diritti TV, evadendo il fisco; un ulteriore giro d'affari è stato realizzato dal Primo Ministro a favore del fratello dottor Paolo Berlusconi, per la realizzazione dei decoder, gli stessi sono stati realizzati dalle aziende familiari, lucrando oltre 6 milioni di euro, senza indire una

gara d'appalto pubblica, per cui l'Antitrust ha già aperto un'indagine per la prima volta sul conflitto di interessi nei confronti del Primo Ministro, a seguito degli stanziamenti del 2005-2006; su tale argomento c'è stato l'intervento della Commissione Europea, la stessa ha dichiarato che i finanziamenti pubblici concessi all'Italia all'acquisto dei decoder digitali nel 2004-2005, sono distorsivi della concorrenza.

Badate l'azienda che è stata incaricata a realizzare i decoder è la Solari.com s.r.l., che commercializza in Italia i prodotti con marchio Amstrad. La Solari.com s.r.l. con sede a Lacchiarella (MI) fa parte del gruppo PBF di proprietà del 51% di Paolo e Alessia Berlusconi.

Anche per Lunardi (proprietario della ROCKSOIL una grande società progettistica) l'Antitrust ha aperto un'indagine, si ipotizza il conflitto di interessi per i lavori di 2 gallerie di Napoli (Mergellina e Chiaia) date in concessione alla ROCKSOIL dalla società Metropolitana Milanese. Su queste questioni l'Authority è intervenuta accusando il Governo di incompatibilità e di troppe reticenze.

Avrei gradito che Confindustria, nel tutelare le proprie aziende, doveva intervenire in modo drastico nei confronti del Governo, in quanto privilegiando i propri interessi, escludeva dal mercato altre aziende.

Il prossimo aprile gli italiani dovrebbero fare un regalo alla signora Rosa, mandando a casa l'attuale governo, in modo che suo figlio Silvio, si possa riposare, in quanto, sostiene la madre, è stanco e avvilito e non sa più cosa fare per il nostro Paese, sicuramente la signora Rosa vorrebbe che suo figlio si riposasse, perchè ha già creato tanti danni al Paese e con la stanchezza che si porta addosso potrebbe far peggiorare non solo le condizioni economiche e sociali, ma creerebbe un ulteriore danno d'immagine al nostro Paese.

A peggiorare il rispetto della legalità, sarà l'introduzione della ex Cirielli, che accorcia i tempi per l'estensione dei reati; per l'Associazione Nazionale Magistrati la ex Cirielli è l'ennesima brutta legge approvata, la stessa renderà più difficile celebrare i processi in tempi utili, introdurrà rilevanti disparità di trattamento tra gli indagati e provocherà problemi di ingestibilità. Dello stesso avviso sono anche gli avvocati penalisti.

Per poter affrontare questo problema e affermare i principi della regolarità nel settore delle costruzioni occorre, e mi rivolgo all'Assessore Mario Loizzo, quanto prima, realizzare una tabella regionale che attesta i costi della manodopera e dei materiali, al fine di eliminare quella concorrenza sleale negli appalti pubblici e privati, sono convinto che si eliminerebbero dal mercato del lavoro quelle imprese inquinanti. Per rendere sempre più trasparente il settore, ed eliminare, soprattutto in Puglia, il sistema del cartello, potrà essere di grande importanza realizzare gli accordi sulla legalità con l'impegno delle Prefetture e istituzioni locali, Enti di spesa e stazioni appaltanti.

In tema di concorrenza, lo voglio rimarcare con forza, più volte si sostiene che ci sono Enti simili alle Casse Edili che creano per le piccole e medie imprese forme di agevolazione, e mi riferisco all'Edilcassa Puglia, è opportuno che ognuno sappia che l'Edilcassa Puglia non fa concorrenza a nessuno, la stessa rispetta i contratti integrativi territoriali, è dotata di un esercito di avvocati pronti a perseguire le imprese morose, inoltre nel passato hanno rifiutato l'iscrizione di alcune imprese note in Puglia perché esse erano morose nei confronti delle Casse Edili di loro appartenenza, se qualche impresa ha pensato nel passato di fare la furba, ha trovato le parti sociali ben esperte nel campo della bilateralità.

Per il nostro settore sarà uno strumento utile il DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva), tale strumento si applicherà sia per gli appalti Pubblici che per i Privati, per cui Casse Edili, Edilcasse, INPS e INAIL hanno già avviato lo scorso anno un programma di formazione che ha coinvolto tutte le loro Direzioni, regionali e provinciali. Il DURC deve essere chiesto in fase di verifica dei requisiti, dopo l'aggiudicazione, alla stipula del contratto, al pagamento dei Sal, al collaudo e pagamento saldo finale. Sono compresi anche gli appalti di servizi e forniture, la gestione di servizi in convenzione o concessione, mentre per i lavori Privati le imprese dovranno esibire prima dell'inizio dei lavori l'oggetto di concessione o di denuncia inizio attività (DIA), il DURC potrà essere richiesto anche per la concessione di agevolazioni, finanziamenti e sovvenzioni. L'inserimento del DURC è stato voluto fortemente da FILLEA, FILCA e FENEAL nazionali, al fine di rendere le regole trasparenti, infatti ci sono segnali positivi, che attestano un incremento dell'8% in più di imprese iscritte nelle Casse Edile e nelle Edilcasse, significa che ci sono oltre 200 mila lavoratori censiti, gli stessi sono emersi dal lavoro irregolare.

SICUREZZA

Un'ulteriore piaga che investe il settore delle costruzioni, in particolar modo i lavoratori dell'edilizia, sono gli infortuni, con conseguenze mortali e una costante presenza di malattie professionali.

Il settore delle costruzioni rappresenta l'8% della manodopera dell'Unione Europea, ma è responsabile del 28% degli incidenti mortali sul lavoro. In Italia, i dati INAIL parlano di 110.393 eventi denunciati nel 2003 e di 104.918 nel 2004, i casi mortali, nel settore delle costruzioni, nel 2003 sono stati 344, mentre nel 2004 sono stati 231, credo che sia importante citare che in termini relativi all'occupazione nel settore, in Italia nel 2004 sono accaduti 58 infortuni ogni 1.000 addetti, di cui più di 4 con conseguenze invalidanti, dati preoccupanti per l'incolumità dei lavoratori e delle lavoratrici. Purtroppo in quest'anno appena trascorso, in Italia, hanno perso al vita ben 191 lavoratori del settore delle costruzioni. Vorrei evidenziare che in Europa nel 2002 sono stati in totale 1.217 i morti in edilizia, badate solo in Italia nello stesso anno gli incidenti mortali sono stati 233, per cui l'Italia è al secondo posto in Europa,

prima di noi la Spagna. Penso che il problema che permane nel settore e che contribuisce al continuo riproporsi di queste cifre, è la forte presenza del lavoro nero e irregolare. A tutto ciò si aggiunge il fenomeno delle partite IVA. Sono tanti i lavoratori nel nostro settore formalmente autonomi, ma realmente sono dipendenti, questo avviene sia nei grandi cantieri che nei piccoli, per cui l'azienda madre o capofila si presenta sempre con i documenti in regola. Credo, che si possono immaginare le disastrose conseguenze sulla sicurezza dovute a questa realtà, penso che, un'efficace vigilanza sia uno degli aspetti cruciali per esercitare un'azione deterrente e di contrasto alla mancanza di rispetto della normativa in materia.

In riferimento quanto esposto, è intervenuta una circolare del Ministero del Lavoro, in data 24 giugno 2005, i destinatari sono le due Direzioni regionali e provinciali, che reca precisazioni sulla programmazione dell'attività di vigilanza tecnica, ma nel contempo chiede un'attenzione di riguardo al settore delle costruzioni. Il Ministro tenta di creare, con tale circolare, un coordinamento con le amministrazioni, attraverso un sistema di operatività in riferimento a:

- A livello regionale, gli uffici ministeriali devono stabilire i criteri operativi e di rilevazione degli interventi, il tutto deve avvenire con le strutture delle ASL;
- A livello territoriale, occorrerà una sinergia tra le ASL, e le Direzioni devono curare in particolare tutti i fattori di regolarità dei lavori, soprattutto là dove le Aziende sanitarie siano in grado di garantire la vigilanza in riferimento all'igiene e alla sicurezza, al fine di integrare gli interventi ed evitare ogni loro possibile duplicazione o sovrapposizione;
- Inoltre le direzioni provinciali dovranno controllare la regolarità dei rapporti di lavoro, in affiancamento con l'ispettore tecnico, ove è possibile, un ispettore organizzativo. Il Ministero sostiene, che dovranno essere evidenziate, per ciascun cantiere visitato, la presenza di lavoratori atipici e le lavorazioni cui questi vengono adibiti, e tali dati dovranno essere semestralmente trasmessi alla direzione centrale;
- Inoltre, recita la circolare che bisognerà promuovere iniziative congiunte di sensibilizzazione con le parti sociali, i comitati paritetici per l'edilizia e le altre istituzioni;
- La stessa precisa che i cantieri saranno individuati attraverso la vigilanza a vista, al fine di comprimere tutto il territorio di competenza. Si chiede particolare attenzione, soprattutto ai cantieri definibili sotto il livello minimo di sicurezza, in quanto sono presenti e generalizzati, gravi e imminenti rischi di infortuni, con particolare riguardo alle cadute dall'alto, al rischio di seppellimento o alla possibilità di folgorazione. Infine la stessa sostiene che in tale situazione, ove le violazioni non siano sanabili con interventi contestuali ed efficaci, l'ispettore

dovrà applicare i provvedimenti repressivi in grado di produrre la sospensione dei lavori.

Credo che per poter ottemperare a quanto il Ministro chiede, bisognerebbe innanzi tutto rafforzare tutti gli addetti ai lavori che assumono oggi la competenza alla vigilanza e controllo, in quanto gli organi ispettivi hanno bisogno innanzi tutto di risorse umane, materiali e soprattutto di uffici in grado di poter organizzarsi il proprio lavoro quotidiano.

Badate molti ispettori non hanno il rimorso delle spese che riguarda il trasporto, sono costretti, per poter girare, utilizzando l'autofinanziamento in proprio e con l'utilizzo del proprio mezzo, gli uffici completamente abbandonati dal Ministero in quanto essi non hanno il minimo necessario per poter esercitare il lavoro d'ufficio, pensate manca la carta, non funzionano le fotocopiatrici e i loro computer non sono funzionanti. Penso che la prima cosa che si dovrebbe fare per poter alzare il tiro sulla sicurezza, al fine di migliorare la qualità della vita, il Ministero del Lavoro dovrebbe ammodernare gli enti di competenza, contestualmente servirebbero norme più efficaci, e non il Testo Unico sulla Sicurezza, per fortuna bocciato dal Consiglio di Stato, in quanto creava solo un enorme pasticcio, diminuendo sicurezza e tutela per i lavoratori, e contestualmente svuotava il ruolo degli RLS, importante nelle rispettive aziende a concertare con il datore di lavoro riunioni utili alla prevenzione.

Ho ricordato qualche minuto fa, un aggravio, di grande importanza, che ha subito il settore dell'edilizia dalla l'introduzione della Legge Obiettivo, in quanto sulle grandi opere, si dà opportunità di grande flessibilità per la sicurezza. Badate per le opere ordinarie il sistema cambia, in quanto, il piano per la sicurezza e coordinamento in fase di progettazione, stima dei costi della sicurezza da scorporare dalla base d'asta, tale percorso non sarà seguito dalle opere indicate dalla Legge Obiettivo. Per essere più chiaro, per le grandi opere diventa possibile fare ribassi anche sulle spese della sicurezza, per cui in questo caso il problema delle garanzie viene affidato, in piena flessibilità, al General Contractor, per cui lo stesso godrà della massima flessibilità, guardate in un settore come il nostro è un vero colpo, in quanto questa flessibilità per le grandi opere fa cadere le principali tutele.

E' opportuno ricordare, che l'INAIL negli anni passati ha messo a disposizione oltre 600 miliardi di vecchie lire, un investimento a mio parere positivo, finalizzato per poter fare formazione e informazione sulla sicurezza e contestualmente offrire alle piccole e medie imprese l'opportunità di poter sostituire i vecchi mezzi e riacquistarli con il marchio della CE.

Restando in tema di attrezzi, la Comunità Europea, ha introdotto delle modifiche al Dlgs 626/94 dovute a una sentenza di condanna dell'Italia da parte della Corte di Giustizia delle Comunità Europee (causa C-65/01). Per cui importante è stato il richiamo del legislatore in quanto non consentirà ulteriori inadempienze; tutti gli

organi in movimento delle attrezzature di lavoro nei cantieri dovranno essere adeguatamente protetti. Il termine è stato fissato al 12 novembre 2005. In caso di inadempienze, gli ispettori ASL possono contestare, oltre alla violazione specifica, anche quella del comma 1 dell'art.35 del Dlgs 626/94, che prevede l'arresto da 3 a 6 mesi o l'ammenda da 1.549 a 4.131 euro. Le nuove disposizioni si applicano, alle seguenti attrezzature di cantieri: BETONIERE MOBILI; TRAPANI; SMERIGLIATRICI; MARTELLI DEMOLITORI; MESCOLATORI; ATTREZZATURE PER LAVORI IN SOTTERRANEO; COMPRESSORI; SALDATRICI (anche di tubi in plastica); LIVELLATRICI. Sono sempre più convinto che la cultura della sicurezza debba avere una grande valenza politica di investimento e non, come normalmente accade, considerata un aggravio dei costi per le aziende.

La legge ex Cirielli potrebbe abbattersi sui procedimenti delle morti bianche, insomma ci sono i rischi per la riduzione dei termini di prescrizione, questo allarme è stato lanciato da due Pubblici Ministeri, Giuseppe De Nozza, in forza alla procura di Brindisi, e Leonardo Leone De Castris, alla Distrettuale Antimafia di Lecce, per cui la ex Cirielli provocherà un ulteriore aggravio per tutto il mondo del lavoro in tema di morti bianche.

Ho apprezzato tanto l'iniziativa dell'INAIL Puglia, in quanto essa vuole contribuire con una serie di progetti, dalla formazione alla informazione, al fine di ridurre qualsiasi tipo di infortunio, infatti lo scorso luglio è stato sottoscritto un accordo in materia di prevenzione, tra i rappresentanti delle associazioni datoriali di categoria e le Organizzazioni Sindacali regionali CGIL, CISL e UIL e la direzione regionale dell'INAIL pugliese, insomma l'INAIL Puglia vorrebbe impegnare le proprie risorse per poter migliorare la qualità del lavoro e della vita con un programma di interventi che riguarderà: viticoltura, legno (punti cardine sono: polvere di legno duro e patologie scheletriche), cantieri edili e lavoratori extracomunitari, il programma che riguarderà l'edilizia sarà sicuramente il più corposo, in quanto il settore edile viene rappresentato da oltre 670.000 aziende, di cui circa 500.000 di tipo artigiano; 169.000 aziende non artigiane hanno una dimensione aziendale media al di sotto delle 30 unità lavorative.

Solo in Puglia ci sono 31.500 imprese edili e sono impegnati 76.800 lavoratori, di cui 24.000 sono lavoratori autonomi, 46.500 sono dipendenti di aziende al di sotto della media dei 30 addetti, e 6.300 operano nelle imprese di dimensione superiore.

E' opportuno dirvi che dal '98 ad oggi l'edilizia è il settore più a rischio, esso ha superato di gran lungo il settore metalmeccanico sia per numero di infortuni ma anche di malattie professionali. Per cui gli obiettivi del progetto saranno utili al fine di studiare la correlazione tra il fenomeno infortunistico e la correttezza e completezza del piano operativo sicurezza, io penso che attorno a questo progetto occorrerebbe creare delle sinergie con i nostri Enti bilaterali che riguardano la

formazione e contestualmente occorre anche, per poter divulgare la cultura della sicurezza, un impegno economico da parte del governo regionale e rivedere la legge attuale sui lavori pubblici, in quanto essa ha bisogno di ulteriori incrementi migliorativi, al fine di evitare speculazioni da parte delle imprese che si aggiudicano appalti con ribassi da capogiro, evadendo quanto la legge obbliga in materia di sicurezza, igiene e ambiente, sulla sicurezza non può venir meno l'impegno da parte delle associazioni datoriali, investendo parte dei profitti destinandoli a una corretta formazione dei lavoratori.

Il CIV (Consiglio di Indirizzo e di Vigilanza dell'INAIL) ha deliberato nella seduta dello scorso 8 novembre, l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione del bilancio corrente, sia per la riduzione dei premi, sia per il miglioramento delle prestazioni ai lavoratori infortunati e tecnopatici. L'operazione, per poter essere operativa nel corrente anno, doveva essere decisa entro fine dicembre scorso, utilizzando per la copertura economica parte dell'avanzo di gestione del 2005. L'avanzo da impegnare sarà di oltre 1 miliardo e 600 milioni di euro.

La delibera del CIV di destinare, attraverso un sistema premiante di incentivi alle imprese più virtuose, quelle che sviluppano serie azioni positive sulla salute e sulla sicurezza, a mio avviso il CIV dovrebbe destinarle attraverso più corsi di prevenzione per la sicurezza, con corsi di formazione e di informazione specifici, in concerto con gli Enti bilaterali di formazione (Scuola Edile, Formedil Puglia e Edilscuola Puglia), e in sinergia con il Comitato Paritetico Territoriale e il Comitato Paritetico Regionale, Enti che hanno acquisito molta esperienza nel campo della formazione e dell'informazione e che rappresentano un grande patrimonio che altre Regioni d'Italia apprezzano per il loro impegno professionale e la loro passione rivolta quotidianamente al settore delle costruzioni.

In questo contesto vorrei fare un flash sull'ultima legge regionale in riferimento alla "Disciplina in materia di apprendistato professionalizzante", penso che questa legge è positiva per tutti i settori produttivi, al di là di qualche contestazione di alcune associazioni datoriali, che ritenevano che la formazione andasse realizzata in fabbrica o in cantiere. Gradirei saper quanta formazione è stata realizzata sui posti di lavoro per quei lavoratori impegnati con i contratti di formazione lavoro (CFL), sono sempre più convinto che in riferimento alla legge sull'apprendistato tutte le scuole edili di Puglia ne beneficieranno per poter avviare una formazione seria che sia di prevenzione sia dei rischi sia della sicurezza, al di là di tutto questo, c'è bisogno di un salto culturale sulla prevenzione, a partire dal sistema scolastico. E' materia che interessa tutti, in quanto seguendo tale percorso si potrà ottenere la qualità dell'impresa e del lavoro, privilegiando i diritti e le tutele dei lavoratori, giovani e non.

Mi sembra doveroso sottolineare i rapporti unitari a livello regionale.

Con molta franchezza i rapporti con FILCA e FENEAL non sono rosei, non so se il sottoscritto ha delle responsabilità ma qualora ci fossero la FILLEA Puglia non si è mai sottratta ad una discussione seria e costruttiva. Penso che questo settore abbia bisogno di unità sindacale per poter fronteggiare le tematiche che riguardano: la sicurezza; lo sviluppo; l'occupazione; la lotta al lavoro nero e sommerso; un impegno per arginare la criminalità e la microcriminalità. Penso che occorre il nostro impegno per proporre al governo regionale una legge che riguardi l'affidamento degli appalti, inoltre i lavoratori edili pugliesi aspettano da tempo la contrattazione regionale di secondo livello, è opportuno che su queste tematiche FENEAL, FILCA e FILLEA quanto prima trovino punti convergenti al fine di raggiungere obiettivi soddisfacenti per il settore che rappresentiamo.

Con molta soddisfazione sento di dire in questa assemblea congressuale che le FILLEA territoriali hanno svolto un lavoro attivo e partecipativo, ben presenti nei movimenti di lotta, altrettanto attivi alla salvaguardia dei diritti e alle tutele dei lavoratori, nel denunciare tutte le forme di violazione sia delle leggi sia delle normative contrattuali.

Questo attivismo ha consentito per l'anno appena trascorso di crescere in tema di tesseramento e di rappresentatività. I cinque territori rispetto al 2004 hanno incrementato il numero degli iscritti; badate tutte le tessere della FILLEA hanno un nome e un cognome: non esistono forme di tesseramento fittizie.

Crescita ottenuta con: i servizi che la CGIL offre annualmente; l'insediamento nei territori e particolare attenzione nella vertenzialità.

Nel 2004 sono state ritirate 15.721 tessere, nel 2005 16.808, con un incremento di 1.087 tessere rispetto all'anno precedente, un risultato, come ho già detto, positivo, in quanto rende grande la CGIL e la FILLEA a tutti i livelli.

Con lo stesso spirito del 2005 dobbiamo proseguire anche per quest'anno, la FILLEA regionale sarà, come è sempre stata, a vostra totale e completa disposizione, a sostenere qualsiasi forma di vertenzialità al fine di rappresentare e tutelare ancora di più i lavoratori iscritti e non iscritti.

La FILLEA annuncia fin d'adesso che per l'anno in corso metterà in campo ulteriori iniziative che riguarderanno le tematiche che attualmente aggrediscono il settore delle costruzioni.

Infine vorrei ringraziare tutti i compagni e le compagne dei territori che in questi anni hanno collaborato in tutte le iniziative che si sono realizzate a livello regionale, sicuramente questo ulteriore attivismo, ha dato molta visibilità alla FILLEA nel denunciare e proporre soluzioni alle tematiche che riguardano il nostro settore, tematiche che sono riportate in relazione, inoltre è doveroso da parte mia salutare un

compagno che ha raggiunto l'età pensionistica, mi riferisco a Savino Zagaria, Savino in questi anni della sua attività, ha dimostrato una grande passione e attaccamento alla CGIL e soprattutto alla FILLEA, convinto che Savino lo incontreremo nelle prossime battaglie per sostenere i diritti dei cittadini e dei lavoratori. Con questo continua nelle FILLEA il rinnovamento, dando spazio alla nuova generazione, che sarà utile per i quadri futuri, non solo per la FILLEA, ma soprattutto per la CGIL.

Auguro a tutti voi buon lavoro.

Grazie.

BOZZA NON CORRETTA